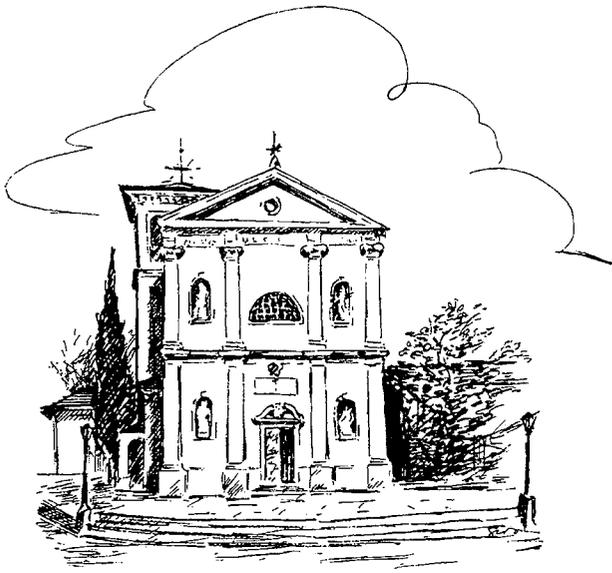


# Sot dal Tôr

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - e-mail: sotdaltor@libero.it  
Supplemento al n. 14 di «VOCE ISONTINA» - Dir. Resp. MAURO UNGARO

AIELLO AI SUOI EMIGRATI



## Fusione avallata da un referendum: su 561 voti 459 sì NATO IL COMUNE DI CAMPOLONGO-TAPOGLIANO

Col 1.o gennaio 2009 la sede del municipio a Campolongo

di **Giulio Tavian**

Il primo gennaio 2009 si è compiuta la storica fusione tra le amministrazioni di Campolongo al Torre e di Tapogliano in un unico comune chiamato Campolongo Tapogliano. Questa è stata la tappa finale di un lungo iter burocratico che aveva trovato nel referendum consultivo del 25 novembre 2007 il suo momento più importante. Infatti, attraverso il voto elettronico a valore legale, usato per la prima volta in regione, è stato chiesto alla popolazione un giudizio in merito: 561 votanti (pari al 51,85% di 1.082 aventi diritto) si sono espressi con 459 pareri favorevoli contro 78 contrari. In tal modo, con il 31 dicembre 2008, sono decaduti gli organi elettivi e sono stati nominati un commissario straordinario (Luigi Morsut, ex-sindaco di Tapogliano) e un vicecommissario (Giovanni Cumin, ex-sindaco di Campolongo al Torre) che gestiranno provvisoriamente il comune fino alle elezioni di quest'anno, quando verrà eletto il primo sindaco del nuovo comune. Questo atto non è privo di precedenti storici, poiché già in passato i regimi austriaco e fascista avevano tentato di agire in tal senso. Senza dubbio il motivo principale che oggi ha portato a tale soluzione va individuato nell'alleggerimento del carico finanziario, alquanto gravoso per le passate amministrazioni. La presente gestione, oltre a dare ossigeno alle casse del nuovo comune e ad eliminare doppioni di spesa, va a tutto vantaggio del cittadino che può



Serrande abbassate, ha chiuso il municipio di Tapogliano.

contare su maggiori risorse a sua disposizione.

Questa unione va a coronare un lungo ed intenso periodo di collaborazione fra i due paesi, distanti fra loro solo una manciata di chilometri. Per secoli essi hanno intrecciato la loro storia, a cominciare dalla fondazione della villa romana di Cavenzano (prima citazione: 1081) e del guado di Tapogliano sul Torre (prima citazione: 1256), quando l'antico letto del torrente, separando i due abitati, poneva il primo nell'orbita territoriale di Aiello, poi di Visco, mentre il secondo in quella di Romans d'Isonzo. Col mutare del suo corso, probabilmente nel 589 d.C., si liberò una discreta porzione di territorio sul quale, dopo qualche secolo, ebbe origine Campolongo (prima citazione: 1249?) dal toponimo medievale di origine romana. La strada comune dei tre villaggi era destinata a dividersi dopo il lungo cammino sotto il patriar-

cato di Aquileia e poi di Venezia. Infatti, nel 1521 Tapogliano passava definitivamente all'Austria facendo di Campolongo una piccola penisola veneta, orgogliosamente protesa nel mare austriaco e spesso intenta a difendere i propri confini. In questa direzione è sicuramente importante il patto di confine siglato nel 1649, anno in cui le comunità di Campolongo e Tapogliano si trovarono presso il Torre per piantare un rovere come testimonianza di reciproco rispetto. Piccoli e grandi avvenimenti, a volte anche luttuosi, cederanno sempre il passo all'aiuto reciproco e ad una tollerante forma di convivenza: baratti, scambi di merci, prestiti di denaro con la comunità ebraica di Tapogliano, punteggiano i documenti. Le piccole comunità gravitavano ovviamente attorno ai degani che le amministravano ed avevano la religione come

*Buna  
Pasca  
a duc'!*



È PASCA

*Sperìn ta bontâ  
di Nuesti Signôr  
che,  
cu la sô Resureziòn  
il mont  
al diventi plui bon,  
lontan  
da ogni sorta di velen,  
par vivi  
in santa pâs  
e armonia  
sot un cîl seren.*

*Maria Lirussi ved. De Crignis  
Trelli, Canal d'Incaroio-Carnia*

segue a pag. 2

forte collante. La fondazione di nuove chiese, su cappelle preesistenti, miravano a rinnovare il patrimonio spirituale e artistico delle due comunità senza cancellarne il passato: San Martino (1690) e Santa Margherita (1765) a Tapogliano; San Giorgio (1734) a Campolongo, Santa Maria Assunta (1781) a Cavenzano e San Leonardo a Persereano (XVI secolo). Con la caduta della Serenissima, nel 1797, Campolongo passò all'Austria, al Regno d'Italia e ancora all'Austria fino ad essere «redenta», con Tapogliano, dalle truppe italiane nel 1915.

Questa fusione, come già anticipato, era stata tentata dall'Austria e dal regime fascista. Nel 1925 la provincia di Udine, infatti, aveva proposto un ac-

Il Comune di Aiello continua a pieno regime in tutte quelle che sono le sue attività

#### COMUNE

I primi mesi del nuovo anno vedono ripartire tutte le attività del Comune, a cominciare da quelle istituzionali. In particolare grande rilevanza è stata data alla stesura (per la quale desideriamo esprimere in questa sede il nostro ringraziamento agli uffici comunali per l'ottimo lavoro svolto) e all'approvazione del bilancio comunale previsionale per il 2009, il cui pareggio si assesta su Euro 6.554.758 (congrua parte del bilancio comunale è dato dall'attività della Casa di Riposo).

Pur rimanendo uno dei pochissimi comuni della Regione a non applicare l'addizionale IRPEF, anche quest'anno l'Amministrazione si vede costretta a ritoccare la TARSU del 5 per cento a fronte di analogo aumento applicato dal C S R, ciò nonostante la copertura della spesa si ferma al 97 per cento, mentre le entrate del 2008 hanno coperto il 94 per cento del costo del servizio. Ferme rimangono le aliquote ICI. Nel dettaglio, si rileva che l'ICI per le seconde case rimane invariata al 7 per mille, mentre è del 6,5 per mille l'aliquota sui terreni agricoli. Quella sulle attività del terziario e del commercio è ferma al 6 per mille. L'abolizione dell'ICI sulla prima casa, ha comportato minori introiti alla casse comunali per circa 7000 euro, cifra non rilevante ma rivelatrice di una politica che non premia certo gli enti locali.

L'Amministrazione, ben conscia di aver avuto purtroppo numerosi problemi con la piazza di Joannis, desidera certamente scusarsi con tutti i concittadini per i disagi arrecati, ma anche far sapere che è stata intrapresa un'azione legale contro



La sede municipale di Campolongo.

corpamento, sotto San Vito al Torre, dei paesi di Campolongo, Tapogliano e Visco. La controproposta, rilanciata nel 1927 da Campolongo e caduta nel vuoto, fu quella di unirsi solo a Tapogliano. L'anno seguente, invece,

si mirò ad unire, sotto Aiello, i paesi di Joannis, Campolongo, Tapogliano e San Vito al Torre. Di fatto, dal 1929 e fino al 1947, fu la sola Tapogliano a divenire frazione di Campolongo.

Come abbiamo visto, quin-

## DAL COMUNE

l'impresa che ha fatto i lavori e contro il progettista, proprio per tutelare l'abitato di Joannis. Ulteriori provvedimenti sono ora prossimi ad essere presi.

#### SCUOLE

Sabato 21 marzo, al mattino, il comune di Aiello è stato visitato da oltre 50 studenti stranieri provenienti da licei di Germania, Norvegia e Ungheria, tramite il programma di scambio Comenius, con il liceo «Le Filandiere» di San Vito al Tagliamento. Ad accoglierli vi era l'intera giunta, l'ing. Rodolfo Malacrea, il prof. Carlo Bressan e il presidente del circolo Navarca Aurelio Pantanali. I ragazzi, dopo aver visitato la sede comunale ed aver ricevuto guide e mappe del nostro comune, hanno potuto prima visitare il Cortile delle Meridiane, poi assistere al funzionamento delle eccezionali macchine solari ora custodite in via temporanea presso la sala civica comunale del Villaggio Outlet. La mattinata soleggiata ha reso la visita molto gradita e adatta al tipo di contesto. Visite di questo tipo sono sempre più numerose visto il grande interesse suscitato sia dall'aspetto tecnico-scientifico che artistico della misurazione del tempo con il sole.

#### CULTURA

Relativamente alle attività culturali, l'Amministrazione si è ancora una volta distinta grazie alla sue commissioni, quella della Biblioteca Comunale e quella di Storia. Vogliamo ricordare brevemente le due principali serate degli ultimi tempi, alle quali in questo numero sono dedicati due articoli specifici.

La serata sulle problematiche legate al conflitto israelo-palestinese e alle sue implicazioni soprattutto sulla popolazione della martoriata città di Gaza, presentata dalla Biblioteca Comunale, e la serata di presentazione del primo volume di «Ad Agellum», quaderno della Commissione Comunale di Storia. Queste serate hanno richiamato, dimostrando ancora una volta l'interesse dei concittadini (e non solo) per le attività culturali del nostro paese, un numero davvero grandissimo di persone, perfino oltre le aspettative. Altra serata davvero speciale è stata la serata dedicata al re dell'artico, dal titolo «Sulle tracce dell'orso bianco», nella quale è stato presentato un bellissimo documentario prodotto dal Cineclub di Lignano. Recentemente, poi, l'Amministrazione ha dato il proprio contributo anche alla realizzazione di due interessantissimi corsi: il «Corso di fotografia digitale e fotoritocco», curato dal Circolo fotografico Palmirino assieme a Biblioteca e Circolo Navarca, e il «Corso di utilizzo del computer per adulti», organizzato assieme all'Istituto Comprensivo nella nuova aula di informatica delle scuole secondarie di Aiello.

Vogliamo sottolineare anche il grande onore fattoci dal gruppo musicale IBreviDiverbi e dal gruppo teatrale «La Scuelute», che, in collaborazione con Biblioteca e Comune, hanno portato in sala civica, il 21 marzo scorso, uno bellissimo spettacolo incentrato sulla figura del grande Fabrizio De Andrè, intitolato «Signora Libertà». Siamo stati tutti onorati dal fatto che un tale spettacolo abbia avuto la sua prima proprio nella nostra comuni-

di, l'alleanza tra Campolongo e Tapogliano, non solo ha radici storiche ben salde ma era già stata celebrata, anche se in forma diversa dall'attuale. La collaborazione fra i due comuni, in questi ultimi anni, parla ancora una volta di condivisione che si concretizza nella presenza sul territorio dello stesso parroco, nell'organizzazione di eventi culturali e manifestazioni ricreative, oltre alla stessa associazione sportiva.

Il neonato comune, insomma, si afferma, in modo discreto, quale esempio per le piccole realtà locali che dovranno in breve accorparsi, al fine di eliminare inutili sprechi burocratici e mirando a valorizzare sempre più le proprie risorse umane e paesaggistiche.

tà, e la scelta si è rivelata azzeccata vista il grandissimo afflusso di appassionati che hanno partecipato.

#### SANT'AGNESE

Anche quest'anno è trascorsa la Festa di Sant'Agnese, patrona di Joannis. L'Amministrazione ha come sempre fatto il massimo a supportare il Comitato Iniziative Locali nell'ennesima riuscita di questa bellissima occasione di incontro invernale. La partecipazione è stata molto buona come sempre, grazie soprattutto ai concittadini di Joannis che hanno addobbato il paese e i portoni alla perfezione come ogni anno.

#### PROTEZIONE CIVILE

In relazione al tema della Protezione Civile, il gruppo comunale di Aiello, sempre più rafforzato da nuovi volontari, si rende fondamentale in numerosissime occasioni. Per la prima volta, quest'anno, grazie alla collaborazione con il gruppo volontari Terra Nobis che l'ha contattata, la Protezione Civile Comunale (assieme ai colleghi di Ruda) ha partecipato anche alle operazioni di pulizia del reciso successive allo sfalcio del biotopo Groi, domenica 22 marzo. Già nel periodo precedente il gruppo si è adoperato per la sistemazione di alcune piante pericolose in località Novacco, e approfittando della cosa ha anche provveduto alla potatura degli alberi del viale di accesso dal lato Strassoldo. L'Amministrazione, anche a nome dei concittadini, desidera congratularsi ancora una volta con tutti i volontari che non mancano mai di dare il loro aiuto in ogni occasione, dalle semplici attività locali alle emergenze più serie (basti pensare alle oltre 130 attività svolte negli ultimi 2 anni e mezzo).

**L'Amministrazione Comunale**

## IN BREVE

### Bilancio comunale 2009

Il 23 febbraio u.s. presso la sala civica, la maggioranza del consiglio comunale ha approvato con l'astensione di tutta la minoranza il bilancio di previsione per il 2009, che pareggia a circa 6.550.000 Euro. La relazione del sindaco Renato Nuovo ha toccato alcuni punti essenziali del bilancio, menzionando come «strategica» l'Unione con San Vito. Nuovo non ha mancato di fare un encomio alla locale Pro Loco per l'opera svolta nell'organizzazione di molte manifestazioni paesane. Sul fatto dei lavori pubblici in programma vi sono quelli per circa 200 mila Euro per la sistemazione di via Nievo e poi quelli già finanziati per la messa in sicurezza della scuola elementare e materna, senza non dimenticare gli 80.000 Euro per il restauro della Cappella della Madonna di Colloredo, i cui lavori dovrebbero partire nel 2009. Nota negativa invece per quanto riguarda la società Ajarnet in quanto si trova in difficoltà e ciò è dovuto anche al fatto che poco dopo l'avvio della società la Telecom ha attivato la propria linea di Adsl in diretta concorrenza ad Ajarnet che doveva appunto sopperire a questa mancanza nel territorio.

La seduta è poi proseguita con alcune interrogazioni da parte della minoranza, espresse da Roberto Festa ed in particolare a riguardo dal rapido degrado subito dalla pavimentazione della nuova piazza di Joannis.

### Completamento municipio

Sono in corso presso la sede comunale i lavori per la realizzazione del quarto ed ultimo lotto per la conclusione del nuovo municipio in parte già inaugurato pochi anni fa.

I lavori sono finanziati da un contributo regionale di circa 400.000 Euro da parte dell'assessorato alla cultura. Nella ex-Casa del Balilla firmata dall'architetto Midena, i restauri progettati dall'architetto udinese Grandinetti prevedono ora la realizzazione nella ex-palestra della biblioteca comprensiva di sala lettura ed una sala da 99 posti adibita principalmente a ruolo di sala consiliare, ove troveranno posto anche le preziose macchine solari realizzate, nell'ambito di un progetto Interreg, dall'Istituto Tecnico Malignani in collaborazione con uno di Nuova Gorizia.

### L'acqua a Santa Lucia

Il trascorso inverno è stato in alcuni periodi particolarmente generoso d'acqua, con piogge prolungate per vari giorni. Si è quindi verificato un innalzamento delle risorgive che ha causato anche alcuni problemi alla rete fognaria, infatti nella Moravizza e in piazza a Joannis per alcuni giorni dai chiusini sgorgava acqua lungo la strada. D'altro canto è ricomparsa in abbondanza anche l'acqua nella cappella di Santa Lucia, presso la Centa a Joannis, ove il pavimento si compone di uno specchio d'acqua di risorgiva, però negli ultimi decenni prolungatamente a secco.

## Lauree



### ELEONORA BIGNULIN

il giorno 20 dicembre 2008  
ha conseguito la laurea magistrale  
in Genomica Funzionale presso la  
*Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali*  
dell'Università degli Studi di Trieste

### FABRIZIO FONZAR

ha conseguito la laurea quinquennale  
in Economia aziendale presso la  
*Facoltà di Economia*  
dell'Università degli Studi di Udine  
discutendo una tesi sui «Costi della sicurezza e cultura della  
sicurezza - Un tentativo di analisi tra le aziende della Provincia  
di Udine»

### dott.ssa SILVIA MALACREA

il giorno 8 dicembre 2008  
ha conseguito il diploma di  
Specializzazione in Psicoterapia della Gestalt  
presso l'Istituto Gestalt di Firenze

## RIPRESA LA PRODUZIONE DI FORMAGGIO A JOANNIS



Lo stabilimento di Joannis negli anni Trenta.

Dopo tredici anni di pausa è ripresa la produzione di formaggio a Joannis.

La storica azienda SILA (acronimo per Società Industria Latte Alimentare) ha ripreso infatti la produzione di propri formaggi che era stata interrotta nel 1996.

Fondata nel 1935 da Angelo Bertoni sulle ceneri della precedente cooperativa, si era ben presto affermata come una realtà industriale di tutto rispetto. La foto riprodotta, risalente agli anni Trenta, dà un'idea della vitalità dell'azienda. Dal numero di telefono riportato sull'insegna, il numero 3, si può dedurre come fosse all'avanguardia nel dotarsi di questo moderno strumento di comunicazione. Impiegava decine di lavoratori e la raccolta di latte si spingeva dai comuni limitrofi fino ad Aquileia, Fossalon, San Giorgio di Nogarò, Muzzana e Carlinò. Oltre al latte produceva la gamma quasi completa dei più comuni formaggi.

Nel 1971 l'azienda era stata definitivamente rilevata da Giampaolo Basso, da Crauglio, che vi era entrato anni prima in qualità di autista. La Sila si era ormai conquistata la sua nicchia di mercato, anche in un periodo di affermazione della grande distribuzione alimentare, come sinonimo di genuinità e qualità. Innumerevoli ad esempio le pizzerie che usavano esclusivamente mozzarella Sila.

Nel 1996 Giampaolo aveva deciso che per lui era arrivato il momento di vivere altre esperienze e tornare alle sue radici e alla antica passione, l'agricoltura. L'azienda si era quindi trasformata in deposito di prodotti finiti del Consorzio Latte Friulane di Campoformido che d'altra parte continuava a produrre e commercializzare latte con lo storico marchio Sila ben accetto e ricercato dalla clientela.

Di recente però il vecchio tarlo della produzione casearia si è rifatto sentire e grazie alla collaborazio-

ne dei figli Gabriele come casaro, Alessandra in amministrazione, la moglie Nives e la nuora Romana nel punto vendita, si è deciso di tentare di nuovo l'avventura. Sono stati completamente ristrutturati i locali, rinnovati gli impianti e acquistate moderne e costosissime attrezzature in linea con le esigenti regole attuali; la macchina per la pastorizzazione del latte riprodotta ne è un esempio. Per il momento si è iniziato con la produzione di un tipo «latteria» che ha incontrato subito il favore del pubblico in virtù del prezzo interessante e della qualità dovuta anche al fatto che usa esclusivamente latte friulano, il che non è poco in tempi di dubbia origine delle materie prime. Seguiranno mano a mano tutti gli altri prodotti tradizionali (latte, burro, panna, ricotta, mozzarella, stracchino, mascarpone, etc).

Si è perfino ottenuta l'autorizzazione a iniziare la produzione del «Montasio», uno dei pochi formaggi friulani che si possono fregiare del riconoscimento DOP che quindi impone ai produttori il rispetto di un disciplinare rigorosissimo. Ciò è una prova della serietà con cui è stata affrontata questa sfida.

In tempi in cui si sente parlare solo di aziende che chiudono e di altre che faticano a restare a galla non c'è che da fare una montagna, anzi una cagliata di auguri, a chi ha il coraggio di intraprendere iniziative come questa.

**Marcello Brugganesi**



Il nuovo impianto di pastorizzazione.

## BANCA POPOLARE DI VICENZA: DAL 1956 AD AIELLO

Il direttore Tempo racconta l'attività della filiale

Sul suo territorio il comune di Aiello ospita ben quattro istituti di credito per storia ed indirizzo diversi. Si riscontra la storica BCC di Fiumicello e Aiello, ossia la Cassa Rurale ed Artigiana che fu fondata dalla volontà di don Carlo Stacul nel 1903; la Banca Popolare di Vicenza; l'Ufficio delle Poste Italiane e l'ultimo insediatosi, un piccolo sportello della Antonveneta presso l'Outlet di Joannis. Siamo andati a conoscerne le peculiarità e caratteristiche di uno di questi istituti, la Banca Popolare di Vicenza che anche se sotto diversa insegna è da poco più di cinquant'anni che opera in paese, essendo presente dal 1956 con uno sportello dell'allora Banca Popolare Cooperativa Udinese.

La prima sede fu ubicata in principio in un locale della via per Joannis, per poi trasferirsi in piazza dopo la costruzione del nuovo complesso residenziale ove ancor oggi ha sede e dalla fine degli anni Novanta porta l'insegna odierna a seguito di fusioni d'istituto.

La filiale di Aiello è diretta da Flavio Tempo di Martignacco, ma originario di Santa Maria la Longa che è in servizio ad Aiello dal 2001 e direttore da due anni.

**Direttore, qual è la presenza del vostro istituto nel territorio, soprattutto a livello locale?**

La nostra è una banca popolare, con un forte radicamento nei territori - oggi disponiamo di oltre 430 sportelli nel Nord Italia, e circa 650 sul territorio nazionale - e con un'attività prettamente di banca commerciale attenta a sostenere le famiglie e le imprese. Nella provincia di Udine siamo presenti con 38 filiali di cui alcune ormai storiche situate nel nostro territorio. Oltre ad Aiello siamo presenti a Cervi-

Ogni ricorrenza, anniversario diventano occasioni di riflessione, di bilanci, con uno sguardo al passato, un'occhiata al presente e tanti interrogativi sul futuro.

Si riflette sulle persone che ti stanno accanto, a quelle che hai conosciuto lungo il cammino percorso, a quel che sei ed a ciò che hai raggiunto. E poi ci sono loro, i tuoi «angeli» che dimorano nel tuo cuore, ma che sono altrove, che non ci lasciano mai soli, che in modo diverso ci sono, sempre.

E mi ritrovo a pensare a don Silvano, a quel parroco «paterno», che ci ha per troppo poco tempo «allevati» come parrocchiani, come

gnano, Grado, Gradisca, Cormòns, nonché Palmanova e San Vito al Torre. In quest'ultimo subentrammo nel 1972 alla locale Cassa Rurale ed Artigiana.

**Ad Aiello quant'è il personale impiegato? Vi sono aiellesi?**

Attualmente oltre a me in filiale sono coadiuvato da altre tre persone, che provengono da Ruda, Privano e Gonars. Se oggi nessuno di noi è aiellese, possiamo dire che in passato di paesani che hanno prestato servizio in banca ve ne sono stati e tra i vari voglio ricordare Giustino Bisiach che fu tra i primi negli anni Cinquanta.

**Ci può sintetizzare che cosa può offrire la Banca Popolare di Vicenza ad Aiello vista anche la particolare situazione economica che stiamo vivendo?**

Sì; debbo dire che noi siamo un istituto liquido, solido e ben patrimonializzato, quindi continueremo a sostenere fortemente sia le aziende che le famiglie. La crescita dei nostri impieghi nel 2008 (+10 %) dimostra che siamo rimasti a fianco sia degli imprenditori che dei privati, fornendo loro il supporto di cui hanno bisogno. Per il 2009 il Consiglio di Amministrazione



La sede della Banca in piazza ad Aiello.

ha stanziato ulteriori due miliardi e mezzo di Euro per finanziare le aziende e le famiglie. Riteniamo inoltre essenziale la fiducia per ridurre al minimo le ripercussioni della crisi finanziaria sull'economia reale.

**Ai lettori forse interesserà quello che potete offrire ai nuclei familiari.**

Per le famiglie l'istituto ha lanciato dei conti correnti innovativi, denominati «Semprediù» - Rendimento, Risparmio, Famiglia e Online 24 su 24 - un'offerta completa di quattro differenti conti in grado di coprire le necessità di tutta la clientela: giovani, famiglie, professionisti, piccole e medie imprese. Per i giovani, inoltre, abbiamo ideato il conto Feel Free, in grado di rispondere alle loro esigenze reali

quale il contenimento dei costi, condizioni favorevoli per mutui e finanziamenti, carte internazionali, utilizzo gratuito dei canali remoti come l'internet banking e servizi extrabancari aggiuntivi.

**Mentre per le imprese?**

Per l'importanza che l'impresa ha nell'economia locale, esse sono al centro della nostra attività, a conferma della vocazione della Banca ad essere, come dice il suo slogan, «al servizio del territorio». Nello specifico, nel 2009 sarà lanciato un nuovo sistema d'offerta che andrà a soddisfare in modo specifico le esigenze peculiari delle piccole e medie imprese e dello «small business», universo estremamente variegato in termini di comportamenti e bisogni.

**Un'ultima domanda: com'è Aiello dal suo particolare punto di vista?**

Debbo dire che frequentando Aiello da circa otto anni lo trovo una realtà piacevole e dal ruolo che rivesto spero di contribuire essendo d'aiuto per la nostra clientela ricercando inoltre di sviluppare un proficuo rapporto con Aiello per essere una banca al servizio dell'economia reale che non fa mancare i finanziamenti al territorio in cui opera.

trascorso in sua compagnia diveniva lezione di vita, racconto d'umanità, esperienza di fede, presenza divina.

Ad ogni pastore dobbiamo gratitudine, per aver lasciato una speciale traccia nella nostra comunità parrocchiale; la ricchezza dell'aggregazione sociale, l'insegnamento all'unione fraterna, lo stimolo all'elevazione culturale, la passione per la fede vissuta.

Ed anche la gioia dell'amicizia vera in Cristo, che con te don Silvano non ha ancora smesso di albergare nel cuore mio e di molti aiellesi.

E.C.

Il direttore  
Flavio Tempo:  
«una banca  
al servizio  
del territorio».

### «NON VI LASCERÒ SOLI»

Ricordo di don Silvano: un uomo ricco d'umanità

uomini, prima di tutto però come figli. Ripenso alla sua giovialità, alla sua semplicità, alla grande preparazione, alla fede pura e profonda; lo rivedo in quei giorni in Romania, lo smarrimento di fronte alla sofferenza di tanta infanzia defraudata dei suoi diritti; ricordo la tristezza e l'amaressa davanti alla pochezza umana; rammento la sua gioia vera di vivere ed assaporare pienamente l'esistenza; lo rivivo nel momento della malattia, pronto a donarsi, nonostante il dolore e la fragilità.

Un grande uomo, non perfetto, non privo di debolezze e limiti, ricco come pochi di un'umanità d'altri tempi. Lo ricordo profondo e lieve, determinato e lucido, dirrompente e riguardoso, determinante e rispettoso; ostinato ed accogliente; disponibile e simpatico; schietto e sincero, diretto ed amorevole; umile e tenero.

Le sue passioni più grandi: l'essere umano e la musica; la sua vera debolezza: la buona tavola. Con questi ingredienti il tempo

Guardando al passato, in una fase di bilancio doveroso giungi alla conclusione dell'impegno triennale che ci ha visti coinvolti nel Progetto finanziario della CEE, ci siamo resi conto che «ne è passata di acqua sotto i ponti». Non ce n'eravamo proprio accorti dell'ammontare di progetti ideati, discussi, realizzati e presentati al pubblico locale e forestiero, che si sono susseguiti dal 1995 ad oggi. «Dall'incontro» fra la famiglia Cantarin e Padre Josè Vinci, «al viaggio» in Mozambico, è cambiata la vita di molte persone, di una fetta di paese direttamente ed indirettamente coinvolta in tutti i nostri progetti.

Ripercorrendo le tappe riaffiorano alla mente, così alla rinfusa:

- le 12 realizzazioni fra mostre fotografiche e percorsi di conoscenza su svariati temi, acqua, infanzia, donne, carceri, immigrazione, debito mondiale, realizzati in proprio od in collaborazione con altre Associazioni/Enti/Organismi;
- i 6 laboratori ludico/didattici realizzati annualmente nelle scuole di Aiello, Tapogliano, Ruda, a tema e tenuti dalla professionista Suomi Vinzi, non-

## Amici del Mondo

«un decennio e più, ancora in crescita»



Spettacolo brasiliano organizzato dagli Amici del Mondo.

ché quelli spettacolo/educativi offerti in occasione della Festa di San Nicolò, della Festa delle Meridiane e della Fiera di San Carlo;

- la pubblicazione dei risultati del lavoro svolto nelle scuole nel 2007;
- i 3 spettacoli: folkloristico brasiliano, teatrale e musicale/poetico;
- le 7 conferenze nel corso degli anni a tema specifico;
- i punti informativi a Gorizia,

Romans d'Isonzo, Cervignano, Monfalcone, in occasione di fiere e congressi;

- realizzata 1 falegnameria e centri sanitari di primo soccorso in Mozambico, 3 pozzi in Brasile, la cisterna d'acqua, 1 centro di Socialità Parrocchiale sempre in Brasile;
- il sostegno alla scuola in Mozambico, la sponsorizzazione della cooperativa sartoriale femminile in Brasile e della casa famiglia di Cordovado;

- n. 1 furgone per servizio sanitario per missioni in Ecuador;
- ed ultimo non ultimo, il «chiosco» enogastronomico presente annualmente dal 1995 all'ultima edizione della Fiera di San Carlo.

Quel che più ci ha impressionati è stato constatare la miriade di persone che sono gravitate intorno alla nostra Associazione Amici del Mondo, che hanno interagito, che hanno sostenuto, accompagnato, lavorato e soprattutto supportato in ogni occasione di festa e di cultura. Del resto, nulla avremmo mai potuto realizzare senza l'affetto e la generosità di quanti hanno aderito ai nostri inviti, di coloro che han trasformato in realtà il nostro sogno di un mondo migliore. Forti di quest'esperienze proseguiamo il cammino, verso nuovi obiettivi, in altre forme, con modalità aggiornate e più consone allo spirito odierno ed all'assetto attuale del gruppo, formato da persone con storie ed età davvero eterogenee, ma prima d'ogni cosa da amici che desiderano da sempre che «L'uomo sia posto al centro dell'universo. L'universo del – a me interessa –».

**Enza Caselotto**

## PADRE VINCI IN VISITA IN PAESE

### L'ultimo incontro dieci anni orsono

Il legame che unisce tutti i componenti dell'Associazione «Amici del Mondo», ma anche molti singoli aiellesi alla figura di Padre Josè Vinci, è forte e dura ormai da quindici anni.

Il suo imminente arrivo in mezzo a noi, subito dopo Pasqua, crea emozioni, aspettative e curiosità. È infatti da circa dieci anni che Padre Vinci non ci fa visita, ed esattamente sette anni fa che, alcuni di noi per problemi di salute, dovettero rinunciare ad un viaggio in Brasile per andarlo a trovare, a pochi giorni dalla data di partenza!

Il lavoro che la nostra associazione ha portato avanti in tutti questi anni e che, grazie alla generosità dei molti che ci hanno fedelmente sostenuto, ha portato molti frutti concreti, ha

trovato nello spirito e nel cuore di Josè, una vivacità e una totale sintonia di vedute.

In tutti questi anni ci è davvero sembrato che uno di noi fosse partito per il Mozambico prima e poi per il Brasile e avesse impegnato tutte le sue forze per perseguire a pieno i desideri e gli obiettivi della nostra associazione.

Nei vari progetti portati avanti da Josè c'è prima di tutto un grande amore, una dedizione estrema per l'essere umano. C'è la volontà di non negare le basi della cultura, dell'alfabetizzazione, dell'assistenza sanitaria, ad alcuno. C'è la grande gioia nel vedere donne sole e senza futuro, mettersi di nuovo in gioco ed impegnarsi in progetti di lavoro in cooperative tutte al



A destra, Padre Vinci in un villaggio della propria missione.

femminile. C'è la grande ed importante intuizione che lo stare insieme, il creare luoghi atti alla socializzazione e all'incontro, sia il fulcro da cui scaturisce una società sana che pensa all'altro e che si mette continuamente in discussione.

Ed ecco che l'arrivo di Josè fra noi non è solo rivedere un caro amico e godere della sua calorosa compagnia, ma è un riscoprire la bellezza che c'è nel-

la persona diversa da noi, che parla una lingua difficile, che ha una cultura differente e che per questo riesce ad arricchirci e ad allargare le nostre vedute.

Siamo certi che la sua presenza ad Aiello sarà uno stimolo importante per ognuno di noi e che l'ascolto della sua esperienza di vita porrà nuovi desideri e nuovi obiettivi alla nostra associazione.

**Marianna Amoruso**

Ricordo di due personaggi della nostra comunità

**TONI «MINA» e CARMELA: DUE BIDEELLI «D'ALTRI TEMPI»**

Antonio Ponton soprannominato Toni «Mina» nacque ad Aiello nel 1907. Dopo varie vicissitudini che lo videro prima prigioniero in campo di concentramento in Germania, poi come cuoco a servizio degli inglesi presso i locali dell'ex-Enal, nel dopoguerra venne assunto come portinaio nel pastificio Mulinaris a Cervignano. In quegli anni, la moglie Carmela Cantarin anch'essa nativa di Aiello, venne assunta come bidella nella scuola elementare succedendo a Olga Flebus. Va ricordato che negli anni Cinquanta e Sessanta ad Aiello era attiva la scuola di avviamento agrario, molto frequentata anche da giovani di San Vito, Taipogliano e Campolongo. Quando successivamente la scuola di avviamento diventa scuola media statale, Toni «Mina» venne assunto come bidello nella scuola medesima. Il Comune trasforma allora in abitazione il magazzino degli attrezzi posto sul retro della scuola elementare e così Toni e Carmela ci si trasferirono dai locali dell'ex-Enal dove abitavano. Lavorarono insieme e diventarono così per tutti gli allievi un punto di riferimento. Collaborando insieme nella pulizia delle aule, al lavaggio dei pavimenti in legno e soprattutto all'accensione delle stufe contribuirono a mantenere un buon clima nella scuola, agevolando lo studio di noi alunni. L'accensione delle otto stufe in terracotta era quasi un



Carmela attorniata da alcuni alunni (si riconoscono tra gli altri Claudio Peloi, Anna Maria Grion, Valdi Prevet, Albina Vrech).



Antonio Ponton (Toni Mina) e Carmela Cantarin.

rito: di buon ora Toni faceva il carico di legna alle varie stufe in modo che alle 8.00 le aule fossero già ben calde; spettava poi al capoclasse (e questo era un onore) il compito di alimentare

le stufe durante la mattinata.

Carmela aveva invece il compito quasi settimanale di riempire con l'inchiostro tutti i calamai dei banchi compreso quello del maestro. L'inchiostro

veniva preparato la domenica in modo tale che il lunedì mattino fosse tutto pronto.

Quando poi si trattava di rappazzare qualche banco o qualche sedia, ci pensava Toni, sfruttando le sue doti di falegname.

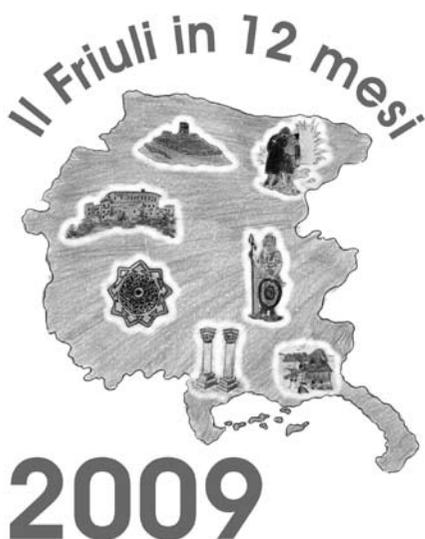
Tanti maestri accompagnarono nel corso degli anni il lavoro prezioso di Toni e Carmela; il maestro Bressan, il maestro Gabas con la maestra Maria, la maestra Pierina e la maestra Egi e poi ancora il maestro Ettore Tramontini, Stovani, etc.

Con gli alunni i nostri bidelli erano sì severi, ma molto comprensivi e pazienti; quando come punizione il maestro decideva di farti uscire dall'aula, a causa della vergogna era spontaneo nascondersi sotto ai cappotti appesi. In tale maniera era impossibile riuscire a sfuggire al controllo di Toni il quale notate le gambe che uscivano da sotto, con maestria ti faceva uscire dal nascondiglio e si faceva da tramite per il ritorno in classe.

Raggiunta la meritata pensione gli anziani bidelli si trasferirono nell'abitazione di via Genova Cavalleria. La loro casa all'interno della scuola venne abbattuta per esigenza di ampliamento della scuola stessa, cancellando da un lato un pezzo di storia della scuola ma non cancellando il ricordo di questi bidelli «d'altri tempi».

**Ezio Paviot**

Istituto Comprensivo "Destra Torre"  
Scuola Primaria di Aiello del Friuli



Elegante, moderno, accattivante, sintetico, preciso: così si presenta il calendario 2009 della scuola primaria di Aiello. Nei primi mesi dell'anno scolastico, nell'ambito del progetto regionale «Storia del Friuli Venezia Giulia» ciascuna classe si è documentata sulle vicende che nei secoli hanno fatto, di tante persone ed etnia diverse, i friulani d'oggi. Gli alunni hanno studiato, ripensato e poi illustrato le conoscenze acquisite in disegni collettivi, in sintetiche ma puntuali didascalie o brevi note, curiosità, leggende locali. Ne è uscito un calendario da conservare a ricordo delle fatiche scolastiche, che sotto la guida di competenti insegnanti sono diventate piacevoli e gratificanti lavori, conoscenze consolidate, amore per il territorio ed il paese.

**R.P.**

**LE SCUOLE IN NUMERI**

In tutto sono 204 i minori iscritti nei vari gradi della scuola dell'obbligo: in quella dell'infanzia sono 41, nella primaria 88 e nelle medie 75. A questi si devono aggiungere i 20 minori che frequentano la scuola d'infanzia «Fratelli De Senibus» di Joannis.

Non tutti gli scolari sono aiellesi (alcuni degli iscritti sono stranieri); parecchi giungono dai paesi limitrofi, così come numerosi alunni locali frequentano le scuole dei dintorni.

## LA BIBLIOTECA APRE ALLE SCUOLE

Per il secondo anno consecutivo la Biblioteca di Aiello ha aderito al progetto «Abitanti di Storie» accogliendo nei suoi locali, tra dicembre e febbraio, tanti piccoli lettori.

Il progetto, organizzato nell'ambito del sistema bibliotecario Basso Friuli, di cui la nostra biblioteca fa parte insieme ad altre nove biblioteche del circondario, è stato realizzato grazie al contributo della legge regionale 25/2006.

Tutte le attività sono state svolte con la partecipazione degli operatori della piccola società Damatrà di Udine.

I percorsi-laboratori di lettura, volti a promuovere la cultura dell'ascolto e della narrazione e con lo scopo di avvicinare i più

piccoli al mondo dei libri e delle biblioteche, hanno coinvolto tutti gli alunni della scuola primaria di Aiello e i grandi della scuola materna, nonché i bambini della «Fondazione de Senibus» di Joannis.

Per i più piccoli è stato proposto il percorso narrativo «Favole a telefono - Dedicato a Gianni Rodari», tutto incentrato sulla vita e le opere di Gianni Rodari. Gli alunni delle classi quarta e quinta, invece, sono stati coinvolti sul tema del sogno e della realizzazione di sé con il laboratorio «Solo se sognato», ispirato al celebre racconto di Richard Bach «Il gabbiano» Jonathan Livingston.

Silvia Delle Vedove



Un momento dell'attività con i bambini della scuola materna De Senibus di Joannis.

## LE TESTIMONIANZE RACCOLTE DAI BAMBINI

Bene ha fatto l'insegnante Maria Luisa Scremin a far fissare sulla carta dai propri alunni le ultime testimonianze di una vita lontana pochi decenni come tempo, ma remotissima come percezione per le giovani generazioni.

Gli scolari della IV e V della scuola primaria di Aiello hanno così raccolto e fissato con disegni e scritti friulani (a fronte la traduzione italiana) i sempre più esigui ricordi di alcuni anziani di Joannis e dintorni, parte dei quali trascritta dal prof. Max De Pelka.

Ci sono non solo momenti di letizia popolare di una civiltà agricola ormai scomparsa

(le lasagne «su li paladis»), ma le spiegazioni acritiche di fatti strani («l'erba seccina» causa di smemoratezza) o la fiducia nell'acqua lustrale attinta nella cappella di Santa Lucia a salvaguardia della vista o di operoso ozio invernale (la costruzione del presepe ancor oggi esposto durante l'Avvento nella parrocchiale di Joannis).

Il materiale così raccolto è stato esposto a Joannis, assieme al calendario fatto da tutti gli alunni del plesso, per la festa di Santa Agnese: momento importante per far capire che un tempo non c'era differenza tra sapere e credere e quanto si credeva era vero.

## DIALOGHI SULLA VITA A GAZA

Interventi ed immagini alla serata in sala civica



Un momento della serata.

Giovedì 12 febbraio 2009 si è tenuta presso la Sala Civica di Aiello la serata dal titolo «GAZA: oltre la cronaca di guerra, quali vie di pace?». L'incontro ha riscontrato forte interesse da parte della cittadinanza e ha visto affluire persone da tutte le province della nostra regione, in rappresentanza di numerose associazioni che si occupano di solidarietà e promozione dei diritti umani. I protagonisti della serata sono stati don Nandino Capovilla, referente della Campagna dell'Associazione Pax Christi «Non Muri ma Ponti»; Betta Tusset, co-autrice insieme a don Nandino dei libri «Nei sandali degli ultimi» e «Bocche scucite»; Mahmoud Al-Arawi, palestinese di Gaza, e Priel Korenfeld, israeliano, universitari partecipanti ai progetti di «Studentato Internazionale di Pace» promosso dalla Caritas Diocesana di Udine. I drammatici avvenimenti di dicembre e gennaio scorsi nella Striscia di Gaza hanno rappresentato il punto di partenza per una riflessione ed un confronto sulle prospettive di pace in Israele e Palestina. Con l'aiuto di Betta e Nandino abbiamo cercato di comprendere un po' meglio la concretezza della situazione di conflitto in Terra Santa, anche partendo dal presupposto che, purtroppo, l'informazione sulla quale basiamo le nostre considerazioni, viene spesso falsata da interessi che manipolano la comunica-

zione dei *main-stream media*. Attraverso le testimonianze dei protagonisti, è emerso come numerosi siano i tentativi di convivenza nati e sviluppati in seno alla Società Civile di entrambe le parti in conflitto; si è posto altresì l'accento sulla necessità di conoscere l'Altr@, l'Altr@ che sta dall'altro lato del muro, l'Altr@ che - prima che soldato o terrorista - è Persona, l'Altr@ che subisce gli effetti devastanti della violenza e paga in termini di perdita di vite, violazioni dei Diritti Umani, lesione della propria dignità. Solo la conoscenza dell'Altr@ può aiutare a de-costruire i reciproci pregiudizi: è un processo tutt'altro che semplice o di breve durata, che necessita di riconferme quotidiane. Ad ostacolarlo vi sono elementi quali la paura della perdita della propria identità, l'esacerbarsi del conflitto, barriere illegali fisicamente non sormontabili (muri, checkpoint...), il ruolo molto spesso fazioso dei *main-stream media*. Tuttavia, il crescente impegno della Società Civile israeliana e palestinese nello sperimentare forme di *Peace-Building* alimenta la speranza che, contestualmente al rispetto delle Risoluzioni del Diritto Internazionale, i due popoli possano, in un futuro non troppo lontano, coesistere pacificamente.

Olivia Zaina e  
Valentina Bressan

# 1954 Il coro «Vittore Veneziani» di Aiello.



Per la gentile disponibilità di Eligio Pontel, riproduciamo quest'immagine fotografica che ritrae il coro aiellese «Vittore Veneziani» nell'ormai lontano 1954, diretto dal compaesano maestro Orlando Dipiazza.

Si riconoscono in piedi da sinistra: Bruno Bearzot, Augusto Dose, Nelso Marmetta, Sergio Buldrin, Silvano Vrech, Firmino Vrech, Berto Plusic, Orlando Dipiazza, Silvano Salvador, Duilio Vrech, Livio Bearzot, Zoilo Pontel, Enzo Bignulin, Armando Pinchiarul, Silvano Buiat.

Accosciati da sinistra: Attilio Vrech, Silvano Vrech, Lidio Perusin, Attilio Boaro, Domenico Tropigna, Valentino Franco, Maurizio Michelin, Bruno Brandolin.

## LI' AGANIS

Una volta li' feminis a lavin, dopo 'sena, ta stala a guciâ, a cusî e tra un pont e un altri si la contavin. Al era al ultin da l'an... e son vignudis, par ciapalis li' aganis.

Gi an dit: - Là veso i seglos che vin di emplâ la cialderia da lissiarìa? (orevin fâ bolî duti li' feminis!)

Li' feminis gi an dati un 'sei. Li' aganis an scomensât a pompâ par emplâ al 'sei, ma... pompa e pompa al 'sei no si emplava mai. Bat miesagnot e li' aganis devin s'ciampâ e li' feminis lâ su a durmî. Si invîn su pal pujûl, là cal era un on a spietâ la femina.

- Feminis - gi an sberlati, s'ciampant, li' aganis - bon di chel che vês un arbul cun vo! Se no vedevis, se che us tociava!

**argel**  
**articio**  
**bausia**  
**criura**  
**fossigna**  
**frambua**  
**gala**  
**grispa**  
**gioldi**  
**gustâ**  
**patâf**  
**placât**  
**plera**  
**sain**  
**salustri**  
**scaia**  
**sclap**  
**sclop**  
**sglinghinâ**  
**sina**  
**smir**  
**socia**  
**soreâl**  
**stombli**  
**ras'cia**  
**ufièl**

lardo  
carciofo  
bugia  
freddo intenso  
fiocina  
lampone  
fiocco  
piega  
cibarsi  
pranzare  
schiaffo  
epigrafe  
imbuto  
strutto  
chiarore temporaneo  
scheggia  
fenditura  
colpo violento  
tintinnare  
rotaia  
morchia  
ceppo  
canne secche di mais  
manico della frusta  
parte di grappolo  
rapa lessata

**lardellus (l)**  
**artichaut (fr)**  
**bausî (g)**  
**criòs (gr)**  
**fuscina (l)**  
**framboise (fr)**  
**gala (fr)**  
**krišpa (sl)**  
**gaudere (l)**  
**gustare (l)**  
**patasso (gr)**  
**plakat (t)**  
**plerès (gr)**  
**sagina (l)**  
**sub lustrare (l)**  
**skalìa (lg)**  
**schlappen (t)**  
**schlappe (t)**  
**hringilon (lg)**  
**schiene (t)**  
**schmier (t)**  
**souche (fr)**  
**sorghum (l)**  
**stimulus (l)**  
**rastje (sl)**  
**offa (l)**

lardo  
carciofo  
frode  
freddo  
fiocina  
lampone  
festa, sfoggio  
piega  
rallegrarsi  
assaporare  
schiaffo  
manifesto  
spiovente  
nutrimento  
rischiarare  
guscio  
penzolare  
percossa  
scampanellare  
stecca  
grasso  
ceppo  
sagginale  
pungolo  
pollone  
boccone

## Di dulà vegnino li' peraulis?

a cura di Rachele Pitton

LEGENDA:

fr = francese, g = germanico, gr = greco, l = latino, lg = longobardo, sl = sloveno, t = tedesco

(fonte: Emilia Ioan-Buiat)

# DALMAZIA DALMAZIA, UNA PEDALATA DI RIGATTI

Professore ad Aiello, Emilio Rigatti racconta un viaggio sentimentale

«Oh, coss che me piassessi 'sto ista 'ndar a far un viaggio là in Dalmazia per le isole e dopo fin zò a Dubrovnik». «Ragusa, Ragusa, se disi! Ara che me se missia za el stomigo; cio, no stemo mica parlando per zakaj desso!». Ecco, mi ci ritrovo anch'io, nel mentre scherzosamente provo una mia collega slovena al giusto utilizzo dei toponimi, nei panni della zia Nora. Questa era solita correggere e rimproverare il proprio nipote con un «Insepià, se disi...», qualora egli avesse pronunciato un nome croato in luogo di quello italiano. E il nipote poco ligio al giusto uso della propria lingua era Emilio Rigatti. Ma il dubbio che sorge è se anche Rigatti, come la mia collega, si divertisse poi a sbagliare e a perseverare con l'uso slavo dei nomi per innescare la solita tiritera che almeno nel mio caso, continuava poi nel coinvolgimento dei presenti in intricate discussioni. Ma sono certo che, come noi due sapevamo di aver a cuore quelle città e quelle sponde indipendentemente dalla lingua, anche Rigatti e la zia Nora amano ed hanno amato la Dalmazia.

Si tratta infatti di un «viaggio sentimentale da Trieste alle Bocche di Cattaro» quello raccontato da Emilio Rigatti in un agile volume uscito a febbraio per i tipi della edicola. Emilio Rigatti vive a San Nicolò di Ruda e nella piega di copertina leggiamo che «è nato a Gorizia nel 1954 e lavora come insegnante alla scuola media di Aiello, in Friuli. Usa la bici all'88%, la macchina all'8%, i piedi al 4%». Beh, sapere che gli alunni aiellesi abbiano come professore una persona così speciale, è sicuramente interessante.

Il libro è un susseguirsi di pagine scritte con semplicità: un pulito resoconto di un viaggio sulle due ruote a pedali ricco di aneddoti e racconti di spicchiole esperienze che conducono il lettore in viaggio oltre che nelle terre di Dalmazia anche nella vita di Rigatti, le cui origini affondano tra le calli di Zara.

Per chi conosce il Rigatti scrittore risconterà lo stile di alcune scorse opere che hanno preso il via da «La strada per Istanbul» e al termine del libro avrà già il desiderio di avere tra le mani il racconto del viaggio (ventilato nel testo) nella Dalmazia interna, ove le terre si possono chiamare con più sicurezza già Balcani. Per i suoi lettori, Rigatti è forse visto alla stregua di un inviato speciale che osserva, si diverte, vive i luoghi visitati e chi legge, conosce, s'immedesima e maledice l'impossibilità o la



Campanile a Perasto, nelle Bocche di Cattaro.

mancanza di coraggio di prendersi e seguire le orme del professore-scrittore.

**Dall'abate Fortis a Hermann Bahr, molti sono coloro che hanno trascritto le proprie impressioni di viaggio in quella terra stretta e lunga che è la Dalmazia, nel tuo caso, come è nato il viaggio?**

In Dalmazia in bici ci sono andato molte volte, negli ultimi otto anni, ma quello che racconto è solo uno dei viaggi che ho fatto ed è stato speciale per diverse ragioni. Ho ritrovato degli amici montenegrini che non vedevo da quasi trent'anni, ed è stato un improvviso tornare indietro e sentire il sapore agrodolce del tempo che passa. Dopo tutto quello che c'è stato in Jugoslavia, con l'obbligatorietà «ex» davanti, non sapevo se li avrei trovati, e tutti. E invece sì, c'erano, con le loro «sobe» (stanze) in affitto e con qualche anno in più sul groppone. Beba, per cui avevo preso una leggera cotta illis temporibus e con cui andavo a vendere verdure al mercato di Sveti Stefan, è diventata un medico che gira in mercedes, uno status symbol dal Montenegro all'Albania. Poi è stato un viaggio in cui ho fatto degli incontri molto belli, specialmente a Bol, nell'isola di Brač,



Panorama di Spalato.

La Brazza in italiano. Con Vanja e Vanja, con Zapovjednik...ma sto riscrivendo il libro oralmente. Poi chi lo compra?

**Un viaggio sentimentale il tuo, una Dalmazia conosciuta oralmente sin da piccolo, a chi il merito di questa trasmissione di conoscenze e sentimenti!?**

Questa presenza la devo specialmente ad alcune persone: le zie Nore - sono due -, i Luxardo e i Talpo e mio nonno Marco Rigatti che, con una certa parsimonia, mi faceva gocciolare di tanto in tanto dei ricordi di gioventù. Mi figuravo le mura e le calli di Zara con una tale forza che, quando mio padre mi ci portò a sette anni, ero convinto di saperla girare come se avessi una specie di GPS affettivo in qualche parte della centralina cerebrale. E in effetti quest'illusione aveva un che di reale: «ero» a Zara, quindi non c'era possibilità di perdersi. In ogni punto della città ero nelle parole dei parenti e delle zie. Ecco: la trasmissione del ricordo è stata più matrilineare che patrilineare, come l'ebraismo. Vai a capire...

**Il viaggio si arricchisce quotidianamente di incontri, quali quelli più significativi?**

Ti faccio due nomi: uno potrebbe

essere Mate, una persona che in realtà non trovo in questo viaggio perché; quando arrivo a casa sua, a Lesina-Hvar, mi dicono che è stato sepolto due giorni prima. Una bella botta. Ma racconto com'era, il vecchio Mate, col suo spirito ecumenico e pacifico nel mezzo della guerra fratricida. L'altra è Ivan Pocek, un pacifista montenegrino che ama i confini e le differenze, sentendole come una ricchezza e un ventaglio di possibilità di scambi. E non come una minaccia, come una linea oltre la quale il diverso sta in agguato. Percezione tristissima e diffusissima, che relega chi prova questi sentimenti poco fraterni nel CPT dell'ignoranza.

**Come ti trovi a insegnare ad Aiello? Come sono gli allievi aiellesi, racconti loro dei tuoi viaggi? E loro si incuriosiscono a questo stile di vita?**

Andiamo per ordine. Benissimo. Col paese ho vecchi legami di affetto, a scuola si respira un'aria sana di famiglia che è sempre più difficile trovare. Mi avevano annunciato una classe turbolenta - il che è vero - ma poi ho scoperto che i ragazzi sono molto simpatici e io ci sto a mio agio. Ti dico solo che erano anni che non riprovavo a spiegare Dante, Ariosto e Parini, e qui ci sono riuscito e senza nessuna fatica. Dosi per piccoli, ovviamente, qualche manciata di versi, giusto perché ne sentano il profumo. Ma altrove è impossibile, se non con l'«alimentazione forzata»... che non è il miglior modo per far innamorare della letteratura e della poesia. Se racconto le mie esperienze? Gli faccio «na capa tanta», poveri ragazzi. Ma in compenso li porto fuori in bici e alla fine dell'anno faremo un'uscita di tre o quattro giorni. Un viaggio vero, senza macchine a seguito, con le borse e le carte geografiche. Più tutte le esplorazioni su Google Earth. Per capire come muoverci sulla terra terrestre, quella vera, che esiste anche fuori dallo schermo del computer e al di là delle recinzioni delle autostrade, i moderni giardini zoologici per umani... Curiosi del prof *forasquara*? Più che per la bici, credo siano incuriositi dal fatto che non ho la tv e che mi importa meno che nulla del calcio, delle Ferrari e dei gipponi. Non ho ancora avuto il coraggio di dire loro che quando gioca l'Italia ai mondiali io esco in bici perché non c'è traffico. Ma il prossimo anno, che sono più grandicelli, forse glielo rivelo.

Si è svolta venerdì 6 marzo 2009 presso la Sala Civica di Aiello una serata dedicata alla montagna, organizzata dal Circolo Culturale Navarca in collaborazione con la sezione C.A.I. di Cervignano.

Numerosi appassionati di montagna ma non solo, hanno gremito la sala per assistere alla proiezione e alla presentazione del libro di Goretta Traverso «La via della montagna». L'autrice originaria del veronese vanta un notevole passato di viaggi ed esperienze alpinistiche; per dieci anni ha condiviso con il marito, lo scalatore vicentino Renato Casarotto, figura di primo piano dell'alpinismo internazionale degli anni Settanta e Ottanta, numerose spedizioni nelle maggiori catene montuose del mondo. Goretta insieme a Renato sono stati compagni di grandi imprese, ricche di emozioni e di «attimi indescrivibili» come il suo filmato ci ha raccontato. Immagini, suoni e parole che ti prendono il cuore e chi in montagna ci è stato o ci va ancora, capisce meglio

## LA VIA DELLA MONTAGNA



cosa significhi raggiungere una vetta, un punto, una meta che poi fanno parte delle «varie mete» che ognuno di noi si prefigge di raggiungere nella propria vita. I vari capitoli del libro spaziano fra imprese compiute nel Karakorum, nelle Ande, in Himalaya, in Alaska,

ma anche nelle nostre montagne e precisamente nelle Giulie, montagne fra il fiabesco e l'infernale. In queste pagine si assapora la storia alpinistica della solitaria invernale di Renato Casarotto al Piccolo Mangart di Coritenza, quando lottò per dodici giorni a stretto contatto

con la montagna avanzando a colpi di piccozza nella spessa corazza di ghiaccio e neve fino a raggiungere la sommità del diedro Cozzolino.

Dalle stupende immagini ma soprattutto dal racconto fatto da Goretta si evince il suo avvicinamento alla montagna, giorno dopo giorno, passo dopo passo fino a diventare anch'essa una vera donna di montagna e anche la prima donna italiana a toccare la vetta di un Ottomila, il Gasherbrum II, ma soprattutto a diventare la forza spirituale che accompagnava suo marito appiglio dopo appiglio in tutte le sue grandi imprese.

Consiglio a tutti quelli che amano la montagna di leggere questo libro perché le parole di Goretta ti raggiungono nel profondo del cuore e di cogliere quel «silenzio» che c'è fra l'immensità delle montagne che «ci fa percepire la grandezza del nostro cammino terreno, chi veramente siamo e che non può essere spiegato a parole». Grazie Goretta.

**Elisabetta Bordignon**

## Anniversari



### VISITA IN INGHILTERRA

Nostro nipote Andrea, figlio di Flavia Andrian, in regalo per il nostro compleanno, ci ha portato a Farnam (Inghilterra) a fare visita a Teresa e Percy Bartlet ed al loro figlio Paolo e la nuora Marilyn e noi per riconoscenza pubblichiamo la foto ricordo fatta per l'occasione della nostra visita.

**Loretta, Otello e il nipote Andrea**



### 60 ANNI DI MATRIMONIO

Nel mese di novembre 2008 Luigia Nonino e Silvano Decorte hanno festeggiato il 60.o anniversario di matrimonio assieme ai familiari: il figlio Enio, la moglie Alda, la nipote Michela con il marito David e Simone ed il nipote Andrea. Quest'ultimo è stato festeggiato per la laurea triennale in Ingegneria Informatica conseguita qualche mese prima all'Università di Bologna.



### EMILIA SDRIGOTTI

I nipoti Elisabetta e Marianna, Luca e Daniel fanno corona alla nonna Emilia Sdrigotti ved. Zonta che lietamente ha festeggiato le sue novantuno primavere.



### NOZZE D'ORO PER DALIA ED ARMANDO PINCHIARUL

Il 24 gennaio 2009 Dalia Perusin e Armando Pinchiarul hanno celebrato le Nozze d'Oro con una Santa Messa officiata da don Federico Basso nel Santuario di Barbana.

Cinquant'anni di vita assieme: unione e sacrifici, preoccupazioni e sorrisi, gioie e dolori, salute e malattia, non sono sempre stati semplici. Ma il vostro Amore e la vostra Forza vi hanno tenuti uniti fino a festeggiare assieme alla vostra famiglia questo stupendo traguardo d'amore. Che il vostro cammino sia ancora lungo, colmo di gioia e di serenità.

# PRESENTATO «AD AGELLUM»

Primo volume dei Quaderni della Commissione di Storia

Il 13 febbraio 2009 è stato presentato nella Sala Civica il primo numero di «Ad Agellum», Quaderni della Commissione Comunale di Storia, relatore il dott. Cristiano Tiussi, archeologo, docente all'Università di Trieste, che ha pure collaborato a questo numero.

Il quaderno nasce all'interno della Commissione Comunale di Storia come strumento per far conoscere, attraverso la pubblicazione, i risultati di ricerche storiche riguardanti il territorio del nostro Comune. Studi sedimentati nel tempo da lunghe ricerche «sul campo» (è il caso di dirlo per le prospezioni archeologiche) o ultimamente nati da ritrovamenti documentari. In ogni caso ritenuti interessanti per conoscere meglio la nostra storia, il che può essere semplicemente piacevole per il lettore, ma pure modo per approfondire il proprio senso di appartenenza e rafforzare una coscienza storica, utile per fare e costruire ancora lo sviluppo delle nostre comunità. Senza solide fondamenta, si sa, gli edifici non stanno in piedi o hanno spesso dei problemi.

Già su questi temi era stato pubblicato, ma certo la ricerca prosegue e nuove tematiche, generali o particolari che siano, emergono: avere uno strumento agile, divulgativo, che si spera possa riproporsi

nel tempo, è indubbiamente utile e giovevole. L'iniziativa è stata sostenuta con vigore dall'assessore alla cultura Tommaso Pinat e resa possibile concretamente da un contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, rafforzato dall'intervento del Comune di Aiello.

L'intento è divulgativo, non rigidamente specialistico, volendo il quaderno, non rinunciando però ad essere rigoroso nel metodo e nell'analisi, presentarsi, per quanto possibile, chiaro e interessante, senza indulgere alla curiosità ed al colore locale.

Accanto alla parola, l'immagine e non perché «anche l'occhio vuole la sua parte», ma per il fatto che un'immagine è anch'essa un documento, che alle volte può dirci molto (magari più della parola scritta) o farci comprendere una situazione (alle volte meglio di tante spiegazioni). Per questo motivo si dà un giusto spazio (e qualità) alle illustrazioni, sia che ritraggono reperti usciti dalla terra sia che mostrino persone, oggetti od evidenze architettoniche che meritano di essere valorizzate. Senza dimenticare la foto d'epoca.

Naturalmente «Ad Agellum» vuole anche essere aperto ad ogni collaborazione possibile e già su

questo primo numero si trovano articoli di studiosi che non fanno parte della Commissione, ma hanno con competenza e professionalità lavorato sul territorio e solo essi possono quindi presentare in maniera esaustiva tali contributi.

Il sommario del primo numero, dopo le presentazioni dell'assessore Tommaso Pinat e del coordinatore della Commissione Stefano Perini, comprende studi che coprono due millenni di storia locale: Maurilio Tramontini, Il sito archeologico del Pizzat di Novacco; Maurilio Tramontini, Un mattone scritto nella villa romana dei «Prati» di Aiello; Alfredo Furlan, Le epigrafi romane di Aiello e Joannis; Angela Borzacconi-Cristiano Tiussi, La necropoli della Centa di Joannis; Bruno Micali, Joannis e Mazzillis nei documenti del notaio Maffeo d'Aquileia (1321-32); Stefano Perini, Pascolo da Giovaniz ovvero rapine sull'Ausa nel secolo XVII; Stefano Perini, La confraternita di San Giuseppe a Joannis e il pane per il popolo; Gianluca Tramontini, Aiello e l'archeologia, omaggio a Giuseppe Ponton; Gianluca Comar, Due secoli fa ad Aiello. Case, terreni e proprietari all'inizio dell'800; Stefano Perini, Non solo Midenà - Un altro progetto per la «Casa del Balilla» di Aiello; Giuliano Buset,

La chiesa di San Nicolò ed il suo restauro. Chiudono le recensioni e segnalazioni a cura di Stefano Perini ed un ricordo di Iginio Frisoni di Gianluca Comar.

E il titolo? Anch'esso merita qualche spiegazione. Perché «Ad Agellum»? Perché questa espressione potrebbe forse essere l'origine del nome friulano di Aiello = Daël, con un percorso fonetico in cui i due termini si sarebbero fusi insieme. E l'espressione, a sua volta, potrebbe essere collegata alla presenza in loco di una «mutatio», una stazione per il cambio dei cavalli su un'importante via che da Aquileia portava verso Nord, a Forum Iulii.

Ma, anche laddove tale ipotesi rimanesse tale o non fosse sostenibile, comunque questo «ad Agellum» è un'espressione latina che da un lato riporta il nome del nostro paese dall'altro sta ad indicare lo stare presso, l'essere vicino e quindi bene evidenzia sia l'interesse precipuo per i paesi del Comune sia il fatto che la pubblicazione si apre al territorio contermini e non può non farlo: la storia e la natura non si fermano certo ad un confine tracciato sulla carta. I grandi problemi investono le comunità locali, i problemi locali non si risolvono solo nell'ambito paesano.

**Stefano Perini**

Dopo un «anno sabbatico» (che ci siamo dovuti concedere, a malincuore, ma di comune accordo con il dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo «Destra Torre» e con la segreteria provinciale dell'AFDS di Udine, per evitare di proporre ai ragazzini interventi troppo ravvicinati o ripetitivi) e superate anche alcune vicissitudini che ci hanno un po' spiazzati in fase organizzativa... ce l'abbiamo fatta!

Nella mattinata di mercoledì 25 marzo ci siamo incontrati nuovamente con gli alunni delle scuole che sorgono sul nostro territorio comunale ed, affiancati dal sig. Nicola Carlesso, relatore ed oramai ospite fisso della nostra comunità in occasione di questa particolare iniziativa, abbiamo guidato il giovane pubblico alla scoperta del sangue umano e delle finalità principali della locale sezione AFDS.

Abbandonando un po' la formalità che ha contraddistinto le visite nelle passate edizioni, per coinvolgere maggiormente bambini e ragazzi, questa volta abbiamo invaso le aule con un piccolo manipolo di consiglieri le quali, indossando abiti dalle tinte appariscenti (per evocare i diversi elementi che costituiscono la parte corpuscolare del sangue), hanno dato avvio alla campagna di sensibilizzazione intrattenendo le

## AFDS: BAMBINI SI NASCE... DONATORI SI DIVENTA!

classi uscenti della «Achille Venier» ed hanno proseguito, in un momento successivo, illustrando l'argomento alle classi terza, quarta e quinta della scuola primaria «don G. Bosco». Per rivoluzionare ulteriormente le consuete modalità adottate per la pubblicizzazione del dono, anche il solito cartone animato su *Pinchi, la gocciolina* (carino sì, ma piuttosto annoso) è stato rimpiazzato, così, per rendere più concreta la spiegazione relativa alla composizione del sangue, si è optato per delle grosse simpatiche maschere, dipinte a tempera e raffiguranti globuli e piastrine, mentre, per introdurre le

attività svolte dal consiglio direttivo per coordinare i nostri volontari, si è fatto ricorso alla proiezione di una serie di diapositive realizzate al computer, complete di immagini, domande, approfondimenti e fotografie in cui molti alunni hanno potuto facilmente riconoscere volti a loro ben noti. Al termine della presentazione sono stati distribuiti utili omaggi al brioso uditorio e si è lasciato ampio spazio per un dibattito che ha dato abbondanti frutti, specie tra i più piccoli, i quali, animati da sorprendente curiosità, hanno saputo inondare di quesiti l'esperto delegato della sede centrale udinese.



Considerata l'importanza di avvicinare le nuove generazioni alla solidarietà sociale e di farle sentire parte attiva all'interno della vita del paese, ringraziamo quanti si sono premurati per consentirci di metter a punto questa mattinata di propaganda e confidiamo nella possibilità di confrontarci con i ragazzini dell'Istituto Comprensivo «Destra Torre» anche in futuro.

Per concludere, invito tutti Voi, lettori di Sot dal Tôr, a partecipare alle varie manifestazioni che abbiamo in serbo per i mesi a venire e per le quali già fervono i preparativi. E, da ultimo, senza che gli altri collaboratori nutrano risentimento nei miei confronti, vorrei ringraziare, a titolo strettamente personale, l'assiduo Renzo (sempre disposto ad accorrere in mio aiuto), ed un «grazie speciale» vada anche a Silvia, Elisabetta e Gloria, che recentemente hanno avuto la cortesia di assecondarmi e che spero, in fondo, possano essersi divertite perché, vinta l'emozione dei primi istanti in aula, si sono alternate con entusiasmo nell'esposizione ed hanno fatto un ottimo lavoro, lasciando piacevolmente colpito il nostro ospite ed ottenendo consenso anche tra i membri del corpo insegnanti!

**Alberta Tiberio**

## Piccola posta: i lettori ci scrivono...

### Austria-Ungheria, friulano ed identità

Leggiamo, nell'ultimo numero di Sot dal Tôr, la lunga intervista di Giacomo Pantanali a monsignor Ruggero Dipiazza. All'interno di una conversazione interessante sono inserite alcune considerazioni (che rimbalzano tra domanda e risposta) cariche di nostalgia per il vecchio Impero austroungarico. I passaggi sono molto brevi, in un contesto in cui centrali sono altre questioni. Ci sembrano però punti importanti, che non si chiudono solo nell'ambito di un giudizio storico, ma che hanno a che fare con l'idea che abbiamo del presente e del futuro della nostra regione. Noi crediamo che la questione non debba essere sottovalutata, e su questi temi siamo interessati ad un confronto con monsignor Dipiazza e con Giacomo Pantanali. Siamo convinti che si possa essere d'accordo su alcuni punti di fondo.

Nostalgie nei confronti dell'Impero sono fuori luogo per ragioni che davamo per assodate. L'Austria-Ungheria è stata un regno dinastico: noi abbiamo imparato ad amare la democrazia. L'Austria-Ungheria è stata un Impero che, dopo i tentativi attuati nel Settecento, ha perso la sfida dello sviluppo e della modernizzazione e, per il prevalere dei suoi ceti più reazionari, è rimasto ancorato ad un passato illiberale; un Impero che, dalla fine dell'Ottocento, si è pericolosamente legato alle vicende dell'Impero germanico. Un Impero che non ha saputo reagire alla guerra delle patrie, per secoli unificate nella figura dell'Imperatore e dal collante della Chiesa cattolica. Un Impero che non ha ascoltato la lezione dell'illumismo, del laicismo e dei diritti fondamentali. Insomma, una società predemocratica e organizzata per etnie, fortemente gerarchizzata e bloccata.

Esiste la nostalgia benigna del «si stava meglio quando si stava peggio», ed è forse questo il senso dei riferimenti all'Austria-Ungheria contenuti nell'intervista. Noi crediamo però sia doveroso fare attenzione quando si evocano i fantasmi dell'Impero, perché negli ultimi anni ha preso corpo un'altra nostalgia, questa, invece, estremamente pericolosa. Molti di quelli che negli ultimi anni



Cartolina di Aiello austriaca.

hanno parlato e scritto d'Austria rimpiangono la casa delle grandi e piccole patrie e confondono il modello asburgico, preliberale e imperiale con l'Europa, la civiltà e la democrazia. Chi rimpiange l'Impero prefigura un nuovo assetto postnazionale fondato sulla separazione etnica del «divide et impera»; desidera la populistica Europa delle comunità e delle secessioni e rifiuta l'Europa dei cittadini. Sceglie l'Europa dei popoli e dice no all'Europa dei diritti individuali, del pluralismo e della cittadinanza. Vuole l'Europa di piccole e grandi patrie che, al loro interno, assimilano e riducono i diritti alla diversità, e ripudia l'Europa che integra.

Negli ultimi anni la cultura neosburgica della separazione etnica, della artificiale definizione di comunità etnolinguistiche si è fatta strada in modo preoccupante anche nelle istituzioni, in due provvedimenti della precedente Giunta Regionale che lasciano trasparire una visione deformata e retrograda di questi territori: alludiamo al decreto legge elettorale del giugno del 2007 che prevede un premio al partito etnico sloveno; ci riferiamo, infine, al decreto legge per la tutela della lingua friulana del novembre dello stesso anno, testo accompagnato dalla pesante limitazione dei diritti individuali inserita nel meccanismo del silenzio-assenso. Si teorizza, cioè, per la nostra area, l'esistenza di comunità separate (sloveni, friulani) e al proprio interno omogenee, e si manda al macero il valore repubblicano di cittadinanza, per il quale, invece, non esistono im-

posizioni o esclusioni, ma libertà e opportunità.

Veniamo, a titolo esemplificativo, alla questione del friulano, più sentita nei nostri comuni. Non c'è tutela né civiltà se si teorizza l'omogeneità linguistica di un'area e vi si impone il censimento etnico, vale a dire se la Regione pretende una dichiarazione pubblica di identità perché il cittadino abbia accesso al diritto alla diversità: cioè se le famiglie (non solo quelle miste o «foreste») sono chiamate a dichiararsi non-friulane per esercitare il diritto di non fare le ore di friulano o di farle solo in parte. La tutela delle identità linguistiche non può partire da provvedimenti protezionistici che sanno di *slogan*. Ci sono altri percorsi da intraprendere, e devono partire da una sensibilizzazione culturale che porti spontaneamente verso la conservazione dell'identità etnica e/o linguistica, senza usare il paradigma nazionalista «essere dei nostri vuol dire non essere dei loro».

A proposito di identità. Si fa riferimento, all'interno dell'intervista, all'identità nazionale tutelata dal regime imperiale. Si presuppone, cioè, che esista una identità italiana esclusiva, una identità friulana esclusiva, una identità slovena esclusiva. Sappiamo invece che l'identità è soggettiva, costruita dagli individui nel tempo e che l'identità nazionale è sempre plurale. Tutte le società hanno «zone grigie» quanto alla dichiarazione di identità: vivono in Italia cittadini che non si sentono (o si sentono in parte o in modo diverso) italiani, vivono in Friuli cittadini che non si sentono

(o si sentono in parte e in modo diverso) friulani. Alcuni regimi hanno provato a fare coincidere l'identità collettiva con quella individuale: per esempio lo hanno fatto il fascismo, il nazismo, il totalitarismo comunista. Nessuna democrazia si è spinta fino a questo punto.

Per tutto ciò ripetiamo che rimpiangere l'Impero e l'Europa delle patrie, in anni di montanti autonomismi, di pericolosi ritorni di culture etnicistiche può essere molto pericoloso. Noi pensiamo che qui non serve affatto l'Austria-Ungheria, ma più Italia e più Europa.

**Lorenzo Nuovo  
Tommaso Pinat  
Roberto Rodaro**

*Fa piacere che l'intervista rivolta a mons. Dipiazza abbia suscitato in alcuni lettori riflessioni; anche se queste prendono spunto da alcuni passi secondari rispetto al testo, il quale si proponeva d'offrire uno spaccato dell'opera e vita di Monsignore.*

*Personalmente non condivido la visione eccessivamente negativa e decontestualizzata dalla situazione europea dell'epoca di quello che la letteratura e la memoria storica collettiva «austriaca» ha descritto essere un Paese «moderatamente moderno» avente un buon governo ed esempio di civiltà.*

*La lettera mette poi in relazione l'attualità (leggi regionali) e la situazione austro-ungarica in modo forse approssimativo. Non sarebbe più opportuno relazionare il caso del friulano nelle scuole con l'organizzazione scolastica austro-ungarica? Quest'ultima garantì e sviluppò l'apprendimento e lo studio delle lingue presenti nei suoi territori e a tal proposito merita ricordare che fu l'on. Giuseppe Bugatto di origini aiellesi tra i più vivi sostenitori alla Camera di Vienna della legge, finalmente approvata nel 1913, per l'istituzione dell'Università di lingua italiana a Trieste, da avviarsi nel 1915. Il progetto fu poi bloccato dalla guerra dichiarata da quell'Italia che dopo la «redenzione» - da chi, poi? - chiuse le scuole non italiane e decine di migliaia di austriaci di lingua tedesca dovettero andarsene.*

*Ad un cieco passatismo prediligo un'Europa più politica, plurale, integrante ed accogliente.*

**G.P.**

## NUOVA PIAZZA DI JOANNIS



Nel dicembre 2005 recensendo l'inaugurazione della nuova piazza di Joannis, scrivevamo che «crea qualche perplessità la scelta di posare eleganti lastre in pietra anche sulla carreggiata». A soli tre anni di distanza i nostri dubbi si sono rivelati

fondati in quanto la parte di piazza sulla quale corre la strada presenta decine di lastre spaccate che si spostano e saltano col passaggio degli automezzi. Risultato: rattoppi in asfalto, buchi in mezzo alla strada e malumori tra la popolazione che auspica una rapida soluzione.

## NUOVA PISTA CICLABILE



Discutibili i modi di realizzazione della nuova pista ciclabile che affianca la via per Joannis da via da Barcis sino all'ingresso della frazione. Non ancora aperta al pubblico ha suscitato parecchie perplessità tra gli aiellesi

in particolare per alcune scelte a riguardo della dimensione, degli inusuali ed antiestetici parapetti e della limitazione all'uso della pesa di Joannis. Infatti i carri agricoli per utilizzarla a causa di un cordolo sono obbligati ad una manovra di inversione nel mezzo di un incrocio in curva.

## Impegno per Capo Verde

Operosi, ma modesti, i membri dell'associazione ONLUS «Friuli per Capo Verde» continuano a mantenere gli impegni che si erano assunti nel corso degli anni durante i loro più o meno lunghi soggiorni a San Vincente, una delle nove isole dell'arcipelago capoverdiano.

Da una decina di anni a gruppetti, guidati dal presidente Dario Andrian, essi volano a Capo Verde ed ogni anno propongono, realizzano o completano qualche attività: ecco così nascere l'orto, con impianto di irrigazione a goccia, per fornire di verdura la mensa scolastica (se ne prendono cura Renzo Pin e Mario Venturini); sorge la stazione meteorologica e la sala computer organiz-

zate dal prof. Mauro Tomasin; incoraggiare le squadre di calcio fornendo loro divise e materiale sportivo.

Per quest'anno l'obiettivo dell'associazione è particolarmente ambizioso: trasformare l'orto in collaborazione con l'I.P.S.I.A. di Pordenone in «Scuola di agricoltura di base» per la formazione agraria dei giovani locali, che potranno non solo fare pratica, ma anche fornire verdura fresca ed abbondante agli scolari.

Come mezzo di educazione e comunicazione contro i gravi problemi sociali si sta organizzando per il primo maggio una maratona internazionale che percorrerà l'intera isola di Sant Vicente.

**Rachele Pitton**



Tra i dirigenti sportivi e piccoli atleti il vicepresidente Mauro Amoruso (alla sua destra il presidente dei «Pulcini», alla sua sinistra il presidente della scuola di San Pedro); all'estrema destra della foto il presidente di «Friuli per Capo Verde», Dario Andrian.

È di bronzo la medaglia che Caterina Plet ha conquistato nel primo campionato mondiale INAS-FID. La ragazza friulana è riuscita nell'impresa di salire sul podio, essendo arrivata subito dopo le fortissime atlete australiana e giapponese, nella pista del Kandahar, dove nel 2006 si sono disputate le olimpiadi invernali.

La pista non è delle più semplici, anzi, ha due ripidi muri che mettono a dura prova gli atleti, ma alla fine, dopo quasi 1.500 metri di discesa, il grande risultato. Caterina Plet, 26 anni, non è nuova a simili imprese; è da sempre una sportiva, la disciplina in cui dà il meglio di sé è lo sci, anche se è stata campionessa italiana e regionale nel nuoto (la sua specialità il dorso 25 metri). Nel-

## Caterina vince il bronzo a Sestiere

lo sci si è fatta notare dai dirigenti della Nazionale C.I.P. (Comitato Italiano Paraolimpico) che l'hanno convocata per far parte degli sportivi chiamati a disputare il primo campionato del mondo di sci alpino INAS-FID.

Così nella seconda settimana di gennaio la giovane Caterina, sostenuta dall'affetto e dall'entusiasmo dei genitori, si è recata a Sestiere (Torino) per disputare il 15 gennaio la gara di sci alpino. Una quarantina di atleti giunti da Russia, Australia, Giappone, Svezia e Repubblica Ceca e gli otto italiani (di cui quattro friulani) si sono dati battaglia su una pista partico-

larmente scoscesa. Il coraggio e la preparazione fisica hanno premiato Caterina Plet che si è guadagnata la medaglia di bronzo, consegnatale a Pragalato dal signor Bolzanini, il presidente C.I.P.

Festeggiata al ritorno da amici e parenti, è stata accolta dal suo paese con un allegro striscione beneaugurante e molte bandiere olimpiche.

**Livio Nonis**

\*\*\*

Anche l'amministrazione comunale ha voluto premiare la valente atleta con una targa-ricordo, presente il Consiglio Comunale al completo.

Il sindaco Renato Nuovo e l'assessore allo sport dott. Tommaso Pinat si sono complimentati con Caterina Plet, membro attivo della FAI Sport, associazione sportiva per disabili fondata nel 1995, il cui simbolo è una tartaruga con i pattini a rotelle, un paio di sci sullo scudo, gli occhialini e una cuffia da nuoto in testa.

Alla festosa cerimonia erano presenti Giorgio Zanmarchi, presidente della FAI Sport regionale, che ha illustrato finalità e traguardi dell'associazione, e parecchi atleti friulani detentori di titoli nazionali o mondiali in diverse discipline sportive, oltre a tanti genitori, amici ed aiellesi commossi.

Alla brava Caterina Plet un plauso anche da Sot dal Tôr.

## CONTINUA IL BUON MOMENTO DELLA SPA

Continua il momento magico dell'Aiello Calcio. La stagione in corso sta riservando notevoli soddisfazioni alla gloriosa SPA, tanto che il sospirato salto di categoria ormai sembra possibile. La classifica generale, a cinque giornate dal termine del campionato, vede l'Aiello ben saldamente posizionato in seconda posizione alle spalle dell'ormai irraggiungibile Muglia. Questa situazione, se mantenuta fino alla fine, permetterà alla nostra squadra di disputare i play off, praticamente uno spareggio per l'accesso nella categoria superiore. Con il recupero degli infortunati Alberto Paviot e Adil

Akabli, il rientro alla grande del bomber Giuseppe Buiat, il grande impegno dimostrato dai senatori Rudy Pontel, Massimiliano Tomasinsig e Sandro Pinat e comunque di tutta la truppa al completo, le premesse per il salto di categoria per la squadra di mister Marini ci sono tutte.

Si spera solo che gli ultimi impegni di campionato non producano sorprese (infortuni o sconfitte impreviste) in modo di arrivare ai play off di maggio pronti a giocarsela alla pari con le altre squadre per la conquista della sospirata promozione.

**Ezio Paviot**

## MATRIMONIO... ALLAGATO

Mi è parsa cosa simpatica ricordare il matrimonio di mio zio Danilo Pelos, soprattutto per l'insuabile spettacolo - rappresentato in quest'immagine - che si è ritrovato la mattina del matrimonio sulla porta di casa a Pereteole. Un lago d'acqua su tutto il cortile, da attraversare alla meno peggio per raggiungere Fiumicello. Li lo aspettava la sposa Gabriella Sandrin. Era il 22 maggio 1971!



**Luciano Pelos**

## MOVIMENTO DEMOGRAFICO 2008

È aumentata di 14 unità la popolazione aiellese (16 maschi in più e 2 femmine in meno): tutto merito delle persone che hanno deciso di stabilirsi nel nostro Comune.

Gli immigrati sono stati ben 90 (44 maschi e 46 femmine) di cui 6 provenienti dall'estero. Gli emigrati 54 (24 maschi, 30 femmine) di

cui 3 maschi all'estero.

Il movimento naturale registra 15 nascite (11 maschi e 4 femmine) a fronte di 37 morti (15 maschi e 22 femmine): il saldo è quindi negativo per ben 22 unità (4 maschi e 18 femmine).

Al 31 dicembre 2008 la popolazione ammontava a 2.231 unità (1.070 maschi e 1.161

femmine) distribuita in 940 famiglie, per una media di 2,3 membri per nucleo familiare.

Nelle tabelle sottostanti riportiamo anche la situazione registratasi nel corso del 2008 nei Comuni limitrofi, e notiamo che solamente il Comune di Tapogliano ha avuto un calo, seppur minimo di popolazione.

	AIELLO			VISCO			SAN VITO		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Popolazione residente al 1.1.2008	1.054	1.163	2.217	379	413	792	671	686	1.357
Nati vivi	11	4	15	1	8	9	11	1	12
Morti	15	22	37	4	10	14	7	7	14
Differenza tra nati e morti	-4	-18	-22	-3	-2	-5	4	-6	-2
Iscritti	44	46	90	18	16	34	25	16	41
Cancellati	24	30	54	11	17	28	19	13	32
Differenza tra iscritti e cancellati	20	16	36	7	-1	6	6	3	9
Incremento o decremento	16	-2	14	4	-3	1	10	-3	7
Popolazione residente al 31.12.2008	1.070	1.161	2.231	383	410	793	681	683	1.364
	TAPOGLIANO			CAMPOLONGO			RUDA		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Popolazione residente al 1.1.2008	223	228	451	370	385	755	1.454	1.516	2.970
Nati vivi	3	0	3	2	1	3	13	7	20
Morti	4	3	7	4	9	13	18	19	37
Differenza tra nati e morti	-1	-3	-4	-2	-8	-10	-5	-12	-17
Iscritti	7	7	14	15	19	34	70	68	138
Cancellati	9	4	13	7	13	20	43	44	87
Differenza tra iscritti e cancellati	-2	3	1	8	6	14	27	24	51
Incremento o decremento	-3	0	-3	6	-2	4	22	12	34
Popolazione residente al 31.12.2008	220	228	448	376	383	759	1.476	1.528	3.004

### LA LUNGA VITA DI DOLORES MALACREA

Fu lunga la vita di Dolores Malacrea ved. Bressan (quasi 98 anni), segnata come ogni persona da profondi dolori, da traversie impensabili, ma anche da gioie quotidiane date sempre per scontate e dovute per il fatto stesso di vivere.

Bimba visse felice sgambettando nel negozio di commestibili che si affacciava sulla piazza del paese finché la rotta di Caporetto dette inizio alla profuganza a Montecatini dove i suoi genitori allacciarono fraterna amicizia che ancora perdura con i loro discendenti con profughi monfalconesi. Al ritorno in Aiello ricominciò a vendere nel negozio, riacquistando serenità e speranza nel futuro.

Si sposò con il maestro Ulderico Bressan ed ecco ancora la guerra spietata il marito al fronte, poi prigioniero negli Stati Uniti d'America e la gioia subito spenta per la

nascita e la morte della figlioletta Clara. Cessa la guerra; per Dolores la serenità e la speranza mai perdute si inverano nel figlio Carlo, nella famiglia, nelle nipoti. Il tempo, seppur così lungo, è finito; l'olio nella lucerna brucia sempre più lentamente ed il 12 gennaio serenamente Dolores muore lasciando di sé grato ricordo in quanti la conobbero.

Rachele Pitton



Dolores Malacrea col marito Ulderico Bressan negli anni Settanta.

### Corot pa nona Dolores

*Vissuda in uera,  
tu sês muarta in pàs,  
distudada planc planc*

*come una cjandela  
consumada  
che bruza fin su 'l ultin,  
cun eleganza e dignitàt.*

*'L undis di zenâr.  
Tu âs sielsût una biela data  
la di dai grancj*

*no sarai lì a saludati;  
mi cjati di che altra banda  
dal mont,*

*ma tu vivarâs cun me par  
simpri*

*ta storia di fruta*

*ta strenta da to man sigura  
ta cjaminadis a Grau in ta  
seris d'instât*

*ven a cjatami se tu podis, di  
tant in tant  
cussì sintarai di gnof in bocja  
al savôr antic  
da to mignestra di fasûi.*

*Grassis di dut e mandi  
nonuta  
ti mandi una bussada*

*no varesse podût fâ senza di  
te.*

*Ti uli tant ben,*

Anita  
da l'Australia,  
al 11 di zenâr dal 2009

### A Pasche

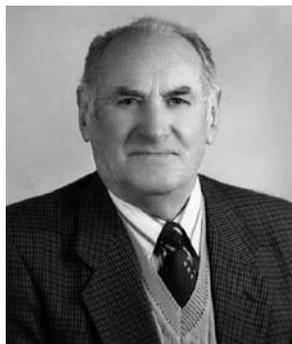
*'L è un grant avent  
di prejere e di passion  
par ricuardâ chei momens  
le vie Crucis dal Signôr  
che par no 'l è muart in Crôs,  
al à urût dâ un esempli  
par amasi e perdonâ.*

*E visasi di chel vecio  
cal è bessôl tal fogolâr  
cui pinsîrs di un timp passât  
al à dome le pipe in bocie  
le corone in te mâns  
e nol sa che rive Pasche.*

*Cumò pai zovins son di pês;  
ma di chel vecio  
tu âs vût le vite,  
ti à amât, respitàt,  
ti à ninzulât sui zenoi  
alore di pês tu eris tu.  
Al di di Pasche  
tegnilu in compagnie  
parce cuant che nol sarà plui  
a ti displasarà.*

Elda Sdrigotti

## RICORDIAMOLI



**PINO DOSE**  
25.10.1921 / 24.09.1997



**GABRIELLA DOSE**  
18.12.1953 / 28.04.1984



**RIVALDA VRECH in MICALI**  
30.08.1931 / 18.02.1993  
Bruno Micali la ricorda  
caramente.



**NICOLINA SIMEON in VRECH**  
29.04.1910 / 5.02.2008  
È ricordata da Bruno Micali e  
la famiglia Claudio Vrech.



**CORALIA (RINA) BATTAUZ ved. MALACREA**  
22.10.1918 / 4.3.2009  
La ricordano con rimpianto la  
figlia Franca ed il genero Aldo.

Sono ricordati con affetto dalla moglie  
e madre Renata e dalla sorella e figlia Nicoletta.



**DOMENICO (GHETTO) DUDINE**  
14.04.1923 / 15.04.2006

Nel terzo anniversario della  
tua scomparsa ti ricordiamo  
sempre con affetto. I figli, la  
moglie, le nuore e i nipoti.



**MARCELLO MACUGLIA**

La classe 1934 ricorda con  
affetto e rimpianto il  
coetaneo recentemente  
scomparso.



**ALICE MISANO**  
23.02.2003 / 23.02.2009

Son sîs ains che Alice a je  
muarta, ma je simpri tal me  
cûr.

Al to on, Stelio



**SANTINA BORDIGNON**  
12.3.2008 / 2.3.2009

Betti ricorda con affetto la  
zia Santina ad un anno dalla  
scomparsa.



### ESTER FORT

Ester Fort ved. Vrech il 9 febbraio scorso ha compiuto 83 anni in ospedale. Aveva alzato le saracinesche del suo bar e servito i suoi abituali mattinieri clienti fino al 30 novembre scorso. Ma il 1.o dicembre scorso un brutto mal di schiena l'aveva immobilizzata e, inaspettatamente, dopo un breve ricovero in ospedale, si è spenta il 14 febbraio scorso.

Con dolore noi figli e nipoti percepiamo fisicamente il vuoto lasciatici e ci manca il suo sostegno, la sua voce, la sua presenza anche se sarà con noi «Dentro di noi» per sempre.

Grazie Sot dal Tôr vogliamo ricordarla a quanti la conobbero, la stimarono e le vollero bene.



**CORINNA TONEL in MASCARO**  
1.4.2007 / 1.04.2009

Ciao,  
sta arrivando la Pasqua, ci hai lasciato da due anni  
ma è la terza che passiamo senza di te.  
Attraverso le righe di Sot dal Tôr ti esprimiamo  
ancora una volta tutto il nostro affetto, il legame  
forte che ci unisce a te anche dopo il tuo trapasso,  
mamma,  
sempre con noi, sempre con te

Nicoletta, Enza, Marina, Alessandro

### ETELCA TOMASIN

Ci è giunta la notizia che il 24 settembre 2008 dopo una malattia di alcuni mesi, è morta a Limana (Belluno) Etelca Tomasin.

Nostra affezionata lettrice, diceva di aspettare con trepidazione l'arrivo di Sot dal Tôr, che la faceva sentire un po' vicino a casa ed era solita riferire dei fatti e delle notizie aiellesi alle amiche più strette; che però, di Aiello, conoscevano solo i suoi racconti.

## Ricordo di Giovanni Bertolini

Fu tra i collaboratori a Sot dal Tôr

Ho avuto il piacere di conoscere Giovanni Bertolini in Sudafrica ad Umkomaas.

Nel 1956 Giovanni venne in Sudafrica con la Snia di Torviscosa per lavorare come fabbro meccanico nella nuova fabbrica di cellulosa che la Saiccor costruiva ad Umkomaas.

Giovanni abitava in una delle abitazioni prese in affitto ad Umkomaas dagli operai friulani celibi o non accompagnati dalla famiglia.

Terminata la costruzione della fabbrica ed avviata la produzione di cellulosa, Giovanni decise di ritornare in Italia. Ritornò così ad abitare con la sua famiglia ad

Aiello, nella Moravizza, e riprese a lavorare alla Snia di Torviscosa.

Nel 1960 ritornò ad Umkomaas e riprese il lavoro alla Saiccor. In seguito si ammalò e venne ricoverato all'ospedale di Durban dove venne operato. Dimesso dall'ospedale venne ospitato da una famiglia friulana dove rimase per circa venti mesi. La loro casa era situata in Del Bianco Street al n.o 6 ed io abitavo nella stessa via al n.o 10 a circa 60 metri di distanza. Questa via era stata dedicata ad un tecnico friulano, Ego Del Bianco, dopo la sua scomparsa in seguito ad un incidente sul lavoro.

In quel periodo io avevo 13 anni

e ricordo bene come, la domenica, dopo la Santa Messa celebrata nella nuova chiesa da mons. Umberto Ceselin, sacerdote di Sedegliano, Bertolini mi diceva in friulano: - Paolo, setu pront che ti parti a fà un 'sîr cu la Lambretta?

Iniziava così un giro di due chilometri attraverso il villaggio con sosta per il gelato al negozio di Arturo Bozzone.

Bertolini aveva portato in Sudafrica la sua Lambretta da 150 cc. via mare con la motonave Europa. La Lambretta era stata leggermente modificata davanti poiché Giovanni, in seguito ad un infortunio sul lavoro avvenuto nel 1949, era

rimasto con la gamba rigida.

Per me, in quei tempi, fare un giro in Lambretta era come oggi fare un giro in Ferrari e Giovanni mi rendeva così ogni domenica felice.

Da adulto ho capito quanto Giovanni riusciva a essermi vicino psicologicamente e ad aiutarmi se mi sentivo diverso e messo da parte perché ero invalido agli arti inferiori a causa della poliomielite.

Giovanni è morto ad Aiello il 9 aprile 1972 ed io sono rientrato da Umkomaas il 19 agosto dello stesso anno; il destino ha voluto che non ci potessimo incontrare più.

**Paolo Taverna Turisan**



### EMANUELE GEOTTI

I compiaciuti genitori Stefano e Francesca e le sorelle Michela e Roberta hanno festeggiato con gioia il battesimo di Emanuele nato il 6 ottobre 2008. Emanuele è entrato a far parte della schiera dei cristiani il 22 febbraio. È qui ritratto, dopo l'importante rito con i familiari, il padrino e nonno Giorgio Ponton e la madrina Valentina Bressan.



### LUCA MACOR

Il 16 ottobre 2008 è nato Luca Macor accolto con grande gioia dai genitori Alessia e Claudio, dai nonni Anita e Giuseppe Bearzot, dai nonni paterni Valerio e Lucia Macor di Moruzzo. Un saluto e tanti bacetti dai cugini siciliani Gaetano, Miriam e Debora, dagli zii Daniela e Giuseppe, Riccardo ed Eva. Un saluto ed un grazie agli amici di Sot dal Tôr da Anita e Giuseppe.

## OFFERTE

Milena in ricordo della mamma e dei nonni, 10; Aleandro Snidero, 10; Schlaunich, 5; fam. Marcuzzi, 5; Elena, Sara e Rudi in memoria dei nonni e barba Ugo, 10; E.C. in memoria dei propri morti, 10; Carla, 10; Erica e Gabriele Pez, 10; Giorgio, 10; Gianni Mucchiut, 10; Valentino Scлаuzero, 20; Liliana Scarel a ricordo dei cari defunti, 5; Angelo Nardini, 15; Edy Lovisetto e Samuel Buset, 50; fam. Malacrea - Bianco, 7,50; fam. Geotti, 15; fam. Grion, 20; nell'anniversario dellamorte di Attilio Gregorat, è ricordato caramente dalla moglie Lucilla, 10; Lodovina Vrech in memoria del marito Cesare Franz, 10; fam. Adalberto Bosco, 10; fam. Armando Cidin per i suoi cari defunti, 10; Ederina ricorda l'amica Macuglia di Castions delle Mura, 5; nell'anniversario della morte della mamma Santa (31 dicembre 1980), Teresuta la ricorda caramente, 10; fam. Gozza, 10; per i suoi defunti, Milia e Tullio, 5; Rico e Maria Dorigo, 5; i nipoti Valeria e Riccardo e la pronipote Micol per ricordare la cara nonna Carmela, 15, L.P., 10; Z.E., 20; fam. Carlo Vrech, 15; fam. Luciano Buiat, 10; Anna e Simona, 10; Norman Venturini, 10; fam. Bordignon, 15; Novella Bearzot, 10; fam. Marco Pinat, 15; Ennio Pez, 20; Amelia Bais a ricordo dei suoi cari, 10; Loretta Fantin in memoria dei suoi cari, 10; in memoria di Dolores Malacrea ved. Bressan, 100; Valeria e Nivio Giaiot in memoria dei genitori Ettore e Fides, 20; Gemma da Crauglio, 15; Roberta Zonch, 20; in memoria del nostro caro Mauro Stafuzza, papà, mamma, Gianluca, Luisa, Antonella e Fabrizio, 10; Micaela, 10; Odilia ed Anisio Plet, 32; fam. Mario Marini, 20; Massimiliano Tomasinsig, 20; Irene Paviot, 10; Silvia Donda, 30; Vinicio Luca, 10; Rina Plet in memoria dei propri cari, 10; Erica Maiori, 20; Franco Fonzar e fam., 20; fam. Rino Fort, 25; Bruna Vrech da Trieste in memoria del marito Renato, 10; Ginevra Fort assieme a mamma Roberta e papà Giorgio, 20; Adriana Miceu, 20; Franca Michelini e fam., 20; Maurizio e Bruna Michelini, 20; in occasione della prima Santa Comunione di Alessia Magrino, i genitori Katia e Mauro e la sorella Annamaria, 20; Maria ed Argia Cragnolin

in memroia dei cari genitori defunti: Angilina e Gildo e del cognato e marito Albano Russi, 25; la felice Emilia Zonta, 15; Rosina Mauro in ricordo di Francesco, 10; Maria Avian ved. Ranut, 20; Denise ed Andrea Cimenti, 15; Remo Di Justo, 20; Ines Aiza, 10; Edo e Marisa Gregorat, 10; Malia, Franco, Romanna, Carlo, 15; Diego Aiza, 10; S.C.R. per il calendario, 30; Romilda e Luciano per il calendario 2009, 15; Stelio Blanch, 20; Valter Buldrin da Pieris ringrazia per il calendario, 20; fam. Rudi Malacrea, 40; Livia Novi-Ussai in memoria del papà Pino e della mamma Teresa, 50; fam. Paolo Petiziol da Cervignano, 25; per il 60.o anniversario di matrimonio di Luigia e Silvano Decorte, la fam., 25; fam. Alcide Decorte Tolloi da Cervignano, 25; Eugenio e Rosanna Vrech con i familiari, 50; Felice Zucchiatti, 20; Lina ed Alma Vrech, in memoria dei genitori Giuditta e Luigi e per il calendario, 20; Enza Mian, 10; Mario Brandolin in ricordo dei propri genitori e di tutti i propri cari defunti, 15; Bruna e Franco Dose, 10; Cesira Bearz ricorda caramente tutti i defunti della fam. Bearz a due anni dalla morte del caro marito Luigi, 20; Gastone Visintin in memoria dei propri cari, 10; Bruno Micali e fam. Claudio Vrech ricordano Nicolina Simeon in Vrech, 20; Bruno Micali ricorda caramente Rivalda Vrech in Micali, 20; nel caro ricordo di Livio Piani la sua famiglia, 50; in ricordo di mio marito Benito Gobbo, Caterina Maria Pellegrini, 50; Eugea e Sergia per i familiari defunti, 10; Paola Plet, 30; fam. Gusto Zoff, 20; Manuela Bais per il calendario, 40; fam. Francesco Feresin, 20; fam. Angelo Parisi, 10; fam. Leonida Cimenti, 50; fam. Gino Magrino, 15; fam. Emilio Tiberio e fam. Angelo Tiberio, 20; fam. Giuseppe Palazzo, 10; fam. Ado Vrech, 20; fam. Valeriano Buiat, 10; Moreno Aiza in memoria dei nonni, 10; Dario Delle Vedove, 10; Umberto Carlin, 10; Silvano Dionisio, 15; Alfio Pinzan, 20; Armando Musuruana, 5; Volveno Giaiot, 5; Marzia ed Alessandro, 10; Maria Giaiot, 5; Raimondo Avian, 10; in ricordo di Sofia Plet, Giovanni Rampolla, 50; Livio Avian di via Antonini - Campolongo in ricordo dei genitori, 20; Riccardo

Botta da Torino, 10; G.B., 10; Valentino Bertoz in ricordo di Silvana Turco, 20; fam. Danilo Parise, 20; Aldo Viola, 5; fam. Feresin in memoria di Renzo, lo ricordano con affetto la moglie, i figli, il genero, la nuora e i nipoti, 20; Silvana Avian e figli ricordano Ugo, 20; Nives ricorda Egidio, 15; Aurora per il calendario, 10; Imparato, 10; Anita Gobbo Banchiera per i suoi genitori, 5; Remo Portelli ricordano i suoi genitori, 5; Odilio Masutto per il marito Natale, 5; Rachele Tizian Menotti in ricordo dei genitori, 20; monsignor Ennio Tuni in ricordo dei familiari, 10; Dina e Mario Cossar ricordano il figlio Dario, 10; Lino Zorat ricorda i genitori, 10; Luciano Bernardis e Bice in ricordo dei defunti, 15; Bruna Comar in memoria del marito Angelo, 10; Gianfranco Olivo per onorare la memoria della madre Rina, 10; Franca Degenhardt in ricordo dei suoi genitori, 40; Teresa Dose, 10; fam. Mauro Pitton, Roberto e Romana a ricordo dei loro cari defunti Enzo, Coraglia e Giuseppe, 50; fam. Martinis, 5; fam. Zorzet, 5 fam. Miani, 5; fam. Passagnoli, 5; fam. Rot, 10; fam. Virgolini, 10; in ricordo del quarto anniversario della morte di Ettore Cerlienco, la moglie, 30; Ada e Alberta, 10; Giorgio e Valeria Cantarin per i loro genitori, 15; in memoria di Zoilo Pontel, la famiglia, 20; Adele Pontel, 10; Livia Plet per ricordare i suoi genitori, 20; Franco Fonzar, 10; Flavia Colaut ricorda sempre i suoi genitori, 10; Ottonne e fam. Avian, 20; Silvana Macuglia, 5; Luisa Baggio, 10; Clara luca, 10; Gioconda Geotti ricorda i suoi cari, 10; Olindo Nadalutti, 10; fam. Rummel, 5; B.A., 15; Graziano Perusin, 20; fam. Trombetta, 25; Bianca Cescutti, 15; Antonio Bignulin, 20; Roberto R.A. Patriiti da Londra, 10; in ricordo di Maria Avian, 5; la famiglia Baldassi in ricordo di Alberto, 20; Aurelia per i defunti, 20; Dario Tramontini, 40; Giulio, Silvio e Alberto per ricordare il papà e i nonni, 30; Ennia e Cinzia Salvador in memoria del papà Luigi, 20; Tonino Pertossi e famiglia, 20; O.N., 10; Carmen Musian, 10; Luigi Diana in ricordo dei cari defunti, 50; Anita e Giuseppe Bearzot, 20; Jolanda Mesce, 10; Ivano Scлаuzero, 10; Mario Brandolin, 15; Giuseppe

Boscarol da Terzo, 20; in ricordo di Lino, Fiorella, Elisabetta e Rina, 30; perché dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna, ricordano gli zii Aldo e Speranza, Francesca Saonit, 25; un caro ricordo a tutti i nostri cari che da lassù ci guardano, Francesca Saonit con Veronica, 25; Marina Geotti da Pompei, 50; Argia Passero, 25; Ines Boz per la mamma Anna, 10; Maria Boz per la mamma e il marito Olivo, 10; Giorgio Avian per i suoi cari, 30; Renzo Comar, 10; Nicoletta e Italo Comar, 10; Ercole Avian, 10; Livio Bearz, 20; Mara, Elena e Francesca Pletti, 30; Elvi Furlan in ricordo dei suoi cari, 15; ricordando Mariucci Vrech, Maria Feresin, 20; in memoria della cara mamma Corinna, 40; Lucilla in memoria della sorella Elsa e dei cari defunti, 5; Elda Sdrigotti in memoria dei suoi cari defunti, 10; Nella Macuglia, 10; fam. Tiberio da Strassoldo, 10; Loredana e Rosanna in memoria della mamma, 20; da Cervignano Angela ricorda il marito Cesare Avian, 20; Marisa Bergamin ricorda caramente il marito Ervino Fritsch, 10; Franca Zamparini ricorda il papà e i nonni, 20; Ervina Buiat, 10; Ezelino Fontana, 20; Graziella Avian, 10; fam. Grion in ricordo della mamma Gina, 50; Susi Perusin e Andrea, 10; Mafalda Pilot in ricordo del marito Walter, 30; Giorgia e Gastone Visentin per i propri defunti, 10; Rosina e Bruno Feresin, 20; Valentina Gandin ricorda i suoi cari defunti, 10; Gianna Musuruana ricorda i suoi cari, 10; Maria Fantin ricorda i suoi cari defunti, 10; in memoria della santola Ester, Rosalba Passaro, 15; Venerino Furlanetto, 20; la figlia Alfreda Fontana ricorda la mamma Amabile, 40; da Trieste Noemi e Silvano Dipiazza ricordano con immutato affetto la cara figlia Luisa, 50; nel 25.o e 12.o anniversario della scomparsa di Gabriella e Pino Dose, li ricordano caramente la mamma e moglie Renata e la sorella e figlia Nicoletta, 50; Franca Malacrea, 20; Ester e Valerio Colussi sono ricordati caramente da Giovanni, Franca e Livia, 50; Chetti Ciani da Trieste ricorda tutti i suoi defunti, 10; Edo ed Argia Deluisa da Trieste ricordano tutti i loro defunti, 30; Elisabetta Bordignon a ricordo della zia Santina, 50.